

ΚΩΚΑΛΟΣ

© COPYRIGHT BY FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA

Fondatore

EUGENIO MANNI

Direttore responsabile

PIETRINA ANELLO, *Università degli Studi di Palermo, Italia*

Direttore scientifico

ROBERTO SAMMARTANO, *Università degli Studi di Palermo, Italia*

Comitato scientifico

SOPHIE BOUFFIER, *Centre Camille Jullian, Aix-en-Provence, France*

ELENA CALIRI, *Università di Messina, Italia*

MARIA CRUZ CARDETE DEL OLMO, *Universidad Complutense de Madrid, España*

ALESSANDRA COPPOLA, *Università di Padova, Italia*

MICHELA COSTANZI, *Université de Amiens, France*

GIANLUCA CUNIBERTI, *Università di Torino, Italia*

STEFANIA DE VIDO, *Università di Venezia, Italia*

FLAVIA FRISONE, *Università del Salento, Italia*

MAURIZIO GIANGIULIO, *Università di Trento, Italia*

NINO LURAGHI, *University of Oxford, United Kingdom*

CLEMENTE MARCONI, *New York University, USA · Università Statale di Milano, Italia*

JORGE MARTÍNEZ-PINNA, *Universidad de Malaga, España*

LAURENCE MERCURI, *Université de Dijon, France*

ASTRID MÖLLER, *Universität Freiburg, Deutschland*

AIRTON POLLINI, *Université de Tours, France*

JONATHAN PRAG, *University of Oxford, United Kingdom*

MICHAEL RATHMANN, *Katholische Universität Eichstätt, Deutschland*

GIUSEPPE SQUILLACE, *Università della Calabria, Italia*

PIETRO VANNICELLI, *Sapienza Università di Roma, Italia*

Comitato di garanzia

PIETRINA ANELLO, *Università di Palermo, Italia*

CINZIA BEARZOT, *Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Italia*

OSCAR BELVEDERE, *Università di Palermo, Italia*

MARIA INTRIERI, *Università della Calabria, Italia*

ROSALIA MARINO, *Università di Palermo, Italia*

FRANCESCA SPATAFORA, *Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Italia*

STEFANO VASSALLO, *Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, Italia*

Comitato di redazione

EMILIANO ARENA, ROSSANA DE SIMONE,

EGIDIA OCCHIPINTI, LAVINIA SOLE, CLAUDIO VACANTI

★

«Kokalos» is a Yearly International Double-Blind Peer-Reviewed Scholarly Journal.

It is Indexed in ERIH PLUS and in «L'Année philologique».

The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

ANVUR: A.

ΚΩΚΑΛΟΣ

STUDI DI STORIA ANTICA PUBBLICATI
DALL'UNIVERSITÀ DI PALERMO

VOLUME LXII · 2025



PISA · ROMA
FABRIZIO SERRA · EDITORE

MMXXV

<https://kokalos.libraweb.net>

★

Amministrazione e abbonamenti

FABRIZIO SERRA EDITORE

Uffici di Pisa: Via Santa Bibbiana 28, I 56127 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

Uffici di Roma: Via Carlo Emanuele I 48, I 00185 Roma,
tel. +39 06 70493456, fax +39 06 70476605, fse.roma@libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e *Online* sono consultabili presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net

Print and Online official subscription rates are available at Publisher's website www.libraweb.net

★

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.), di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata, e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu, ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro, senza il permesso scritto della casa editrice.

Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part (including offprints, etc.), in any form (including proofs, etc.), original or derived, or by any means: print, internet (including personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic, digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium, without permission in writing from the publisher.

★

Proprietà riservata · *All rights reserved*

© Copyright 2025 by FABRIZIO SERRA EDITORE®, Pisa · Roma.

Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints Accademia editoriale, Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa, Gruppo editoriale internazionale and Istituti editoriali e poligrafici internazionali.

★

Autorizzazione del Tribunale di Palermo n. 16 del 10 aprile 2005.

Stampato in Italia · *Printed in Italy*

ISSN PRINT 0392-0887

E-ISSN 2035-276X

ISBN PRINT 978-88-3315-638-5

E-ISBN 978-88-3315-640-8

SOMMARIO

Premessa

9

RICERCHE STORICHE E ARCHEOLOGICHE IN SICILIA NELL'ULTIMO QUADRIENNIO (2018-2021)

II.

- ANNUNZIATA OLLÀ, MARIA RAVESI, ASSUNTA SARDELLA, GIUSEPPA ZAVETTIERI, *Messina. Considerazioni preliminari sulle più recenti scoperte nell'ambito dell'attività di tutela della Soprintendenza* 13
- GABRIELLA TIGANO, MARIA GRAZIA VANARIA, *Naxos. Primi dati sulle indagini archeologiche nell'area del Castello di Schisò* 73
- CARLA ALEO NERO, GIUSEPPINA BATTAGLIA, MONICA CHIOVARO, ROSA MARIA CUCCO, *Recenti ricerche archeologiche nel territorio di Palermo: dalla preistoria all'età medievale* 93
- SAVERIO SCERRA, ISABELLA BALDINI, RODOLFO BRANCATO, FEDERICO CANTINI, SALVATORE COSENTINO, ANTONINO FACELLA, SALVINA FIORILLA, SŁAWOMIR MOŹDZIOCH, DARIO PUGLISI, GIUSEPPE TERRANOVA, ELISABETTA TRAMONTANA, LORENZO ZURLA, *L'attività della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Ragusa* 131
- GIOVANNI DI STEFANO, *Camarina. Contributo alla storia dell'edilizia sacra nel santuario urbano: una nuova antefissa silenica dal tempio di Atena* 163
- ROSA LANTERI, *Parco archeologico e paesaggistico di Siracusa, Eloro, Villa del Telaro e Akrai: ricerche archeologiche* 171
- LORENZO GUZZARDI, *Scavi e ricerche del parco Archeologico di Leontinoi e Megara* 195
- MARIA GRAZIA GRIFFO, *Ricerche e studi al parco archeologico di Lilibeo-Marsala* 217
- ROSSELLA GIGLIO CERNIGLIA, *Le attività del parco archeologico di Segesta* 251
- FRANCESCA OLIVERI, *Ricerche subacquee della Soprintendenza del Mare* 279

SAGGI

- GIUSEPPE SQUILLACE, *Siceliota, ateniese o egiziano? Ulteriori considerazioni sul profumiere Megallos* 301

NOTE E RECENSIONI

- LUIGI TABORELLI, *Stamped medicine flasks nei "Virgina R. Grace papers" e i progressi della ricerca (Valentina Mignosa)* 323

L'ATTIVITÀ DELLA SOPRINTENDENZA PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI DI RAGUSA

SAVERIO SCERRA · ISABELLA BALDINI
RODOLFO BRANCATO · FEDERICO CANTINI
SALVATORE COSENTINO · ANTONINO FACELLA
SALVINA FIORILLA · SŁAWOMIR MOŹDZIOCH
DARIO PUGLISI · GIUSEPPE TERRANOVA
ELISABETTA TRAMONTANA · LORENZO ZURLA

ABSTRACT · *The activity of the Superintendency of Cultural and Environmental Heritage of Ragusa* · The economic crisis in the last few years did not arrest the activity of the Superintendency of Cultural and Environmental Heritage of Ragusa which promptly replied to the communities' requests in order to enrich the cultural offer and improve the use of the archaeological heritage. And so it is that both small municipalities and private individuals offered means and economic resources for archaeological research which has been given increased depth by the valuable collaboration between Italian and foreign universities that operating in unison with the cultural heritage protection office of Ragusa. At the same time, thanks to specific focused projects, approved and financed by the EU, it was possible to resume and deepen research in the archaeological areas of Camarina, Cava d'Ispica and Parco Forza and improve their accessibility and museum offering. Finally, thanks to a widespread control activity of all public works and the consequent preventive archeology practices requested by current laws, has been found important evidences of the ancient population previously unknown.

KEYWORDS · Identity, Planning, Programming, Cooperation, Protection.

saverio.scerra@regione.sicilia.it, Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Ragusa, Italia.
isabella.baldini@unibo.it, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia.
rodolfo.brancato@unina.it, Università degli Studi di Napoli "Federico II", Italia.
federico.cantini@unipi.it, Università di Pisa, Italia.
salvatore.cosentino@unibo.it, Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia.
antonino.facella@unige.it, Università di Genova, Italia.
fiorillasalvina@gmail.com, già funzionario della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Ragusa, Italia.
slawomir.mozdzioch@gmail.com, Centre for Late Antique and Early Medieval Studies, Wroclaw, Poland.
dario.puglisi@unict.it, Dipartimento di Scienze Umanistiche, Università degli Studi di Catania, Italia.
gterranova1973@gmail.com, Collaboratore della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Ragusa, Italia.
etramontana@tiscali.it, Collaboratore della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Ragusa, Italia.
lzurla@gmail.com, Collaboratore della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Ragusa, Italia.

[HTTPS://DOI.ORG/10.19272/202500601005](https://doi.org/10.19272/202500601005) · «KOKALOS», LXII, 2025

[HTTPS://KOKALOS.LIBRAWEB.NET](https://kokalos.libraweb.net)

SUBMITTED: 11.3.2024 · REVIEWED: 8.6.2024 · ACCEPTED: 10.6.2024

Per uso strettamente personale dell'autore. È proibita la riproduzione e la pubblicazione in open access.

For author's personal use only. Any copy or publication in open access is forbidden.

RIASSUNTO · La crisi economica di questi anni non ha fermato l'attività della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Ragusa che ha risposto prontamente alla richiesta delle comunità di arricchire l'offerta culturale e migliorare la fruizione del patrimonio archeologico. Ed è così che sia i piccoli comuni, sia i privati hanno offerto mezzi e risorse per la ricerca archeologica cui ha dato maggiore spessore la preziosa collaborazione con atenei Italiani e stranieri che operano all'unisono con l'ufficio di tutela ibleo. Al contempo grazie a ad appositi progetti mirati, approvati e finanziati dall'Unione Europea, si è potuta riprendere e approfondire la ricerca nelle aree archeologiche di Camarina, Cava d'Ispica e Parco Forza e migliorarne l'accessibilità e l'offerta museale. In ultimo, grazie ad una capillare attività di controllo di tutte le opere pubbliche e alle conseguenti azioni di archeologia preventiva previste dalla normativa vigente, sono state rintracciate importanti testimonianze del popolamento antico finora sconosciute.

PAROLE CHIAVE · identità, pianificazione, programmazione, collaborazione, tutela.

L'ATTIVITÀ della Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Ragusa nell'ultimo quadriennio non si è di certo fermata a fronte della crisi economica che attaglia tutti i settori della società, e quello dei Beni Culturali in particolare. Infatti, nei territori ad alta vocazione agricola degli Iblei la crisi delle microeconomie locali ha avuto come immediato, e aggiungerei positivo, risvolto un'acquisita consapevolezza del patrimonio culturale e un forte tentativo di recupero delle identità e delle radici più antiche, inteso come possibilità di aprire una nuova via alla valorizzazione dei territori stessi e delle loro eccellenze. Ne è scaturita una sempre maggior esigenza da parte di molte comunità di arricchire la loro offerta culturale partendo dalla valorizzazione e messa in fruizione delle aree archeologiche nei territori di loro pertinenza, spesso, di estremo interesse, ma che, fuori dai grandi *network* turistici, sono poco fruite e conosciute, con forte ricaduta in negativo sulle già precarie finanze locali. Ed è così che grazie alla lungimiranza delle Amministrazioni Comunali dei comuni montani di Giarratana, Monterosso Almo e Chiaramonte Gulfi e Ragusa, si è potuta investire parte dei fondi destinati alle dismesse industrie cementiere (INSICEM) alla ripresa delle ricerche nell'ormai noto Ipogeo dell'età del Rame di Calaforno, che tante sorprese ha riservato all'intera comunità scientifica.

Al contempo previa stipula di apposite convenzioni con vari atenei italiani e stranieri è stato possibile avviare nuove attività di ricerca o riprenderne altre. Nel primo caso certamente rientrano le indagini nel territorio di Chiaramonte Gulfi: in contrada Cifali dove, in co-direzione scientifica con la *Loyola University di Chicago* prima e le Università di Pisa e Genova poi, la Soprintendenza di Ragusa segue lo scavo di una villa-*mansio* attiva dal III secolo a.C. alla Tarda Antichità; in contrada San Nicola-Giglia, invece, nell'ambito di un progetto di archeologia sociale, grazie alla collaborazione fra l'ente di tutela ibleo, l'Università di Bologna, il Comune di Chiaramonte Gulfi e la Cooperativa 'Nostra Signora di Gulfi', nei terreni di proprietà di quest'ultima, è in corso di scavo una grande necropoli di età imperiale che ha restituito e restituisce ancora ricchi corredi e un notevole patrimonio epigrafico.

Un ennesimo accordo stipulato fra la Soprintendenza di Ragusa e l'Accademia delle Scienze di Breslawa ha permesso di approfondire le indagini nel Castello di Scicli e di migliorarne la documentazione grafica grazie all'utilizzo delle nuove tecnologie di rilievo anche tridimensionale per mezzo di droni. Droni e termo-camere sono stati affiancati ai tradizionali metodi di indagine sul campo anche nelle attività di *survey* che l'Università degli Studi di Catania prima e quella di Napoli poi, hanno condotto nelle

aree montane del territorio ibleo evidenziando, come si vedrà in seguito, fenomeni di antropizzazione e popolamento fino ad oggi ignoti alla letteratura scientifica.

Nel frattempo la Soprintendenza di Ragusa non ha mancato l'appuntamento con la programmazione comunitaria e grazie ad appositi progetti mirati, approvati e finanziati, si è potuta riprendere e approfondire la ricerca nelle aree archeologiche di Camarina e Cava d'Ispica. Qui, in particolare, sono state riprese le indagini nella necropoli dell'Età del Bronzo di contrada Scalepiane e nella chiesa di San Pancrati, in territorio di Modica, mentre nel tratto ispicese, presso l'area archeologica del Parco della Forza, è stata ampliata la conoscenza del c.d. Palazzo Marchionale di cui sono state portate alla luce le splendide cucine.

Infine, grazie ad una capillare attività di controllo di tutte le opere pubbliche del territorio ibleo e alle buone pratiche di archeologia preventiva, a nord di Comiso, nell'ambito dei lavori per la realizzazione di un'arteria stradale che dovrà unire l'autoporto di Vittoria con l'aeroporto 'Pio La Torre', sono stati rintracciati lembi delle necropoli greche, dislocate nelle piane ipparine, di cui già Biagio Pace aveva dato notizia, ma mai localizzate e che hanno, ora, restituito preziosi manufatti ceramici delle officine ateniesi del VI-V sec. a.C.

S. S.

L'IPOGEO DI CALAFORNO: LE NUOVE RICERCHE NELL'AREA DELL'INGRESSO

In parallelo alle indagini svolte all'interno dell'Ipogeo da parte dell'Università di Catania sotto la direzione di P. Militello tra il 2012 e il 2017,¹ nuovi scavi sono stati condotti dalla Soprintendenza di Ragusa nell'area antistante l'accesso originario negli anni 2016, 2017 e 2019, con la direzione scientifica di S. Scerra. Le tre impegnative campagne hanno portato in luce un articolato palinsesto stratigrafico all'interno del quale spicca, per dimensioni e rilievo documentario, l'imponente complesso megalitico costruito nella Tarda età del Rame per monumentalizzare l'ingresso alla parte sotterranea del complesso² (FIG. 1). In questa fase, infatti, dinnanzi all'Ipogeo si trovava una struttura a pianta circolare del diametro di m 6,60 (Edificio 1), collegata alla parte sotterranea del monumento attraverso una porta architravata ed un lungo *dromos* di m 8,60. Il centro del *dromos* era occupato da un canale scoperto destinato al drenaggio delle acque di risalita provenienti dalla Sala d'Ingresso. Il complesso era marginato, sul lato ovest, da un possente muraglione irregolarmente rettilineo, messo in luce per quasi 10 metri, che fungeva forse anche da argine in relazione al vicino corso d'acqua. Il poderoso strato di distruzione dell'Edificio 1 e annesso *dromos* ha restituito esclusivamente ceramiche assegnabili alla *facies* di Malpasso. In particolare, l'interno dell'Edificio 1, pur scavato solo per tre quarti della sua estensione completa, ha restituito un complesso vascolare di non meno di 80 individui ceramici, spesso ricostruibili integralmente o per larga parte, che per varietà tipologica, stato di conservazione e natura del contesto non ha confronti nel panorama documentario attualmente noto per la fase di Malpasso.

Nella seconda fase, risalente all'Eneolitico Finale (Facies di S. Ippolito), il complesso megalitico subì un significativo ridimensionamento. Il *dromos* fu obliterato e continuò forse ad essere utilizzato solo nei livelli superiori, mentre un nuovo edificio (Edificio

¹ Cfr. DI STEFANO, MILITELLO 2015; MILITELLO, SAMMITO, SCERRA 2018; MILITELLO cds.

² Notizie più dettagliate sui risultati delle ricerche in PUGLISI, TERRANOVA, SCERRA 2021.

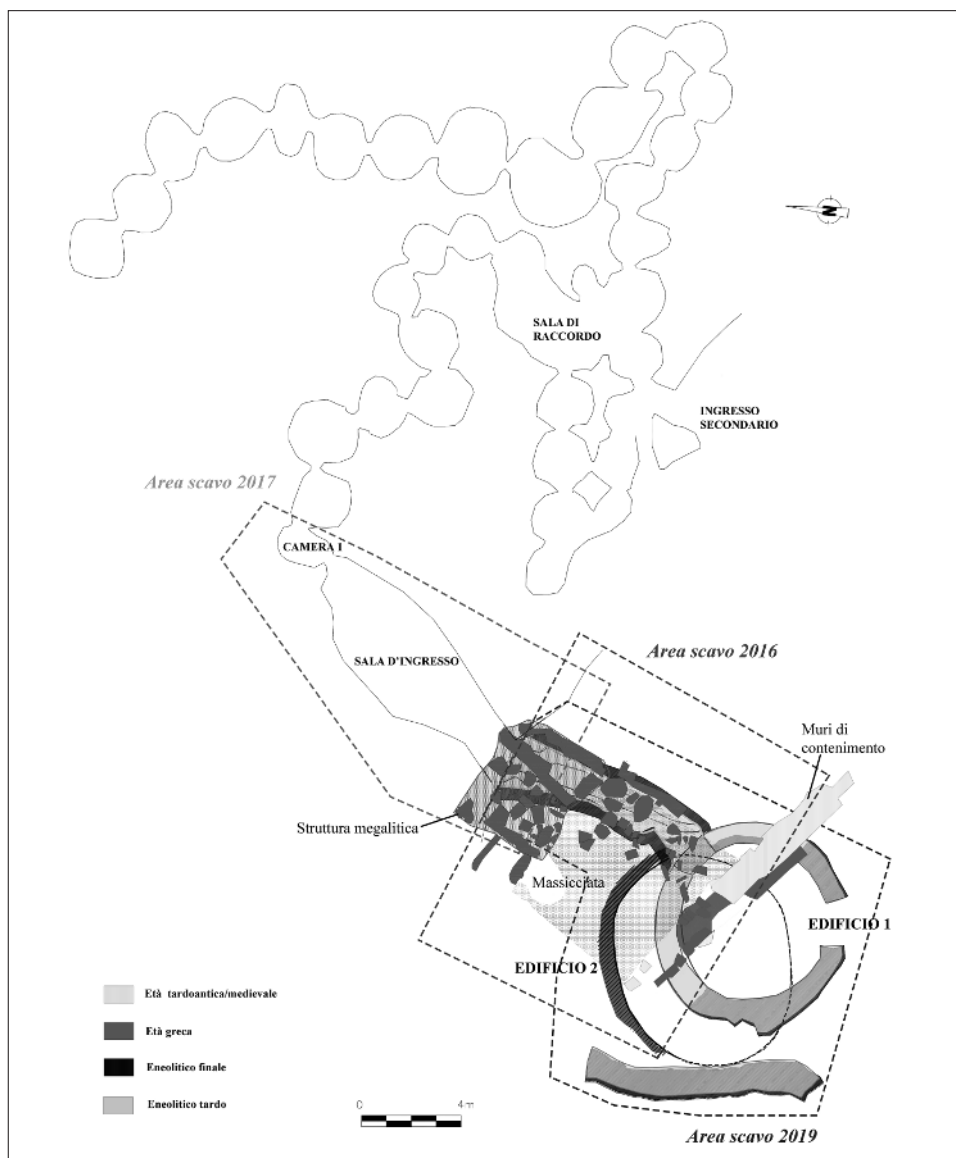


FIG. 1. Ipogeo di Calaforno: le nuove strutture nell'area dell'ingresso (dis. G. Terranova).

2), anch'esso in tecnica megalitica e probabilmente in origine a pianta ellittica, fu impiantato sulla precedente struttura circolare. Le ceramiche associate alla vita e obliterazione dell'Edificio 2 mostrano precisi confronti con lo stile di S. Ippolito, tradizionalmente attribuito all'Eneolitico Finale. La netta sovrapposizione stratigrafica lascia pochi dubbi circa la successione cronologica dei due orizzonti. Inoltre, la scoperta nei livelli di S. Ippolito di alcuni frammenti di importazione riferibili al gruppo 'Thermi Ware', consente di definire con più precisione il *cross-dating* di questa fase con diversi

altri siti del Mediterraneo, in particolare con la vicina Malta, e di collocarne la datazione assoluta intorno al 2400-2300 a.C.

D. P.

Dopo l'obliterazione dell'Edificio 2, una frequentazione all'aperto dell'area antistante all'ipogeo è documentata sia nell'età del Bronzo Antico che del Bronzo Medio da alcuni contesti ceramici stratificati di epoca castellucciana e della fase di Thapsos. Pur di limitata estensione, essi dimostrano che, dopo il crollo della copertura del *dromos*, la parte sommitale dei muri laterali continuò ad essere in vista, come una sorta di monumentalizzazione della via d'accesso alla parte ipogeica del monumento. Le strutture preistoriche furono riprese in almeno due occasioni in età storica, tra il VII e il V sec. a.C., con l'evidente finalità di contenere il materiale di riporto e mantenere praticabile il passaggio al settore ipogeico del monumento. Infine, nel corso del IV sec., l'accesso fu definitivamente obliterato con una struttura megalitica a pianta trapezoidale la cui fronte a grandi blocchi parallelepipedi coronati da una sorta di architrave, riproduceva approssimativamente l'antico ingresso ormai occluso. Il calpestio dell'area circostante fu sistemato con una sorta di massciata delimitata da un muro di terrazzamento a sud, al limite con l'alveo del vicino torrente S. Giorgio. A quest'ultima ripresa dell'area, evidentemente legata alla rielaborazione culturale della memoria dell'ipogeo, risalgono alcune deposizioni votive, tra le quali si contano alcune decine di pesi da telaio e uno strigile in ferro.³ L'ultima frequentazione dell'area risale ad età tardoantica e medievale e si limita al rifacimento del muro di terrazzamento, forse in associazione con la ripresa dell'utilizzo dell'ipogeo che, divenuto nuovamente accessibile dal cosiddetto accesso secondario, poco più a Sud-Est dell'ingresso originario, divenne luogo di ricovero e sepoltura.

La campagna del 2017 ha anche consentito lo svuotamento della sala d'ingresso, la prima della sequenza di vani che costituisce il settore ipogeico del monumento. Lo scavo ha portato in luce una complessa sequenza stratigrafica che sembra confermare che l'interno dell'ipogeo non fu più accessibile e frequentato dopo l'età classica. Gran parte della camera è stata tuttavia trovata ingombra di strati sconvolti di epoca tardoantica e alto-medievale quando l'ipogeo ritornò ad essere frequentato dal nuovo ingresso cui sopra si faceva cenno e se ne cominciarono sistematicamente a svuotare gli ambienti più interni.

G. T.

LE INDAGINI DEL 2021 IN CONTRADA SCALEPIANE A CAVA D'ISPICA

Nell'ambito delle operazioni finalizzate al ripristino dei sentieri del Parco Archeologico di Cava Ispica e alla valorizzazione del sito, parte del PON 'Cultura e Sviluppo' 2014-2020, nel marzo del 2021 la Soprintendenza di Ragusa, con la direzione scientifica di Annamaria Sammito, ha promosso la ripresa delle indagini nella necropoli preistorica di Contrada Scalepiane, ubicata nel settore Sud-Est del Parco.

Nella necropoli già negli anni '90 erano state censite 73 tombe, distribuite in piccoli gruppi separati sulle balze rocciose del tratto mediano destro della cava, la maggior parte delle quali del tipo a grotticella artificiale, spesso piuttosto monumentali e con peculiarità nell'articolazione planimetrica o nel prospetto, e ben quattro (le tombe 18, 19, 21bis e

³ Sulla rioccupazione culturale dell'area in età greca, cfr. INSACCO, PUGLISI, SCERRA, VINCI 2024, 49-50.

22) ad alzata tholoide. I dati recuperati avevano permesso di ascrivere l'uso della necropoli all'antica e media Età del Bronzo,⁴ con un riutilizzo in età romana e tardoantica.

Alle tombe già note, nel corso degli interventi di pulizia preliminari all'esecuzione dei lavori di sistemazione dei sentieri, si sono aggiunte 16 nuove sepolture, anche queste dislocate variamente nei diversi settori della cava.

L'intervento del 2021 ha permesso di scavare o semplicemente di liberare dalla vegetazione e dall'ingombro terroso accumulatosi negli ultimi anni in totale 21 tombe. Come già nella prima esplorazione, le sepolture sono risultate in massima parte svuotate in antico; alcune tombe, tuttavia, hanno restituito materiali ceramici che ne confermano l'uso in età castellucciana e il riutilizzo in epoca tardoromana, come la Tomba 55, nel cui strato di riempimento è stata rinvenuta una brocchetta monoansata risalente alla facies di Castelluccio, quasi interamente ricomponibile; in quattro delle sepolture indagate, inoltre, è stato recuperato materiale osteologico.

La Tomba 73 in particolare (FIG. 2, a), una sepoltura a grotticella di notevoli dimensioni ubicata nel Settore A della necropoli, quello più a monte, ha restituito oltre 500 frammenti ossei, tra i quali diversi crani, che lo studio antropologico ha permesso di riferire a ben quattordici individui, dodici adulti e due sub-adulti.⁵ Con le ossa sono stati rinvenuti elementi dell'originario corredo: una tazza monoansata ascrivibile alla facies castellucciana, trovata integra in prossimità dell'apertura della cella, tre utensili in selce e, assolutamente eccezionale, una lama seghettata in bronzo.

Ugualmente, sepolture plurime si sono rivelate le Tombe 38 e 43N, nelle quali sono stati rinvenuti resti riferibili, rispettivamente, a due e a quattro individui.

L'esame complessivo dell'organizzazione della necropoli, agevolato dall'accurata pulizia di tutte le balze rocciose in cui si aprono le tombe, ha permesso di distinguere meglio gruppi omogenei di sepolture probabilmente riferibili a nuclei familiari unitari. Significativo a tal proposito è il gruppo delle Tombe a grotticella 38, 39 e 40 (FIG. 2, b), disposte l'una accanto all'altra su un unico fronte roccioso e collegate architettonicamente da una sorta di prospetto continuo che definisce il limite esterno delle tre anticelle.

Già evidenziata nel corso del primo censimento delle tombe, è stata ulteriormente confermata la presenza di sepolture particolarmente monumentali dal punto di vista architettonico.

Ne costituiscono esempi significativi la Tomba 49, isolata e in posizione emergente, con cella e anticella che si aprono su un ampio spazio antistante di pertinenza, e col prospetto esterno decorato da piccole bugne a rilievo poste simmetricamente ai due lati dell'ingresso, e la già menzionata Tomba 43N (FIG. 2, c), caratterizzata da una cella circolare di dimensioni canoniche e da una piccola anticella, che si aprono su un padiglione curvilineo molto ampio e profondo.

G. T., E. T.

IL PROGETTO DI RICOGNIZIONE ARCHEOLOGICA DEL SETTORE OCCIDENTALE DEGLI IBLEI

Il progetto di ricognizione del settore occidentale dell'altopiano dei Monti Iblei è stato avviato nel 2019, nell'ambito di una verifica di interesse archeologico (VPIA) richiesta

⁴ RIZZONE, SAMMITO, TERRANOVA 2004; TERRANOVA 2015.

⁵ Per lo studio antropologico si ringraziano il Prof. L. Sineo (UniPA) e i dott. R. Basile e R. Vitranò (Asterion srls).

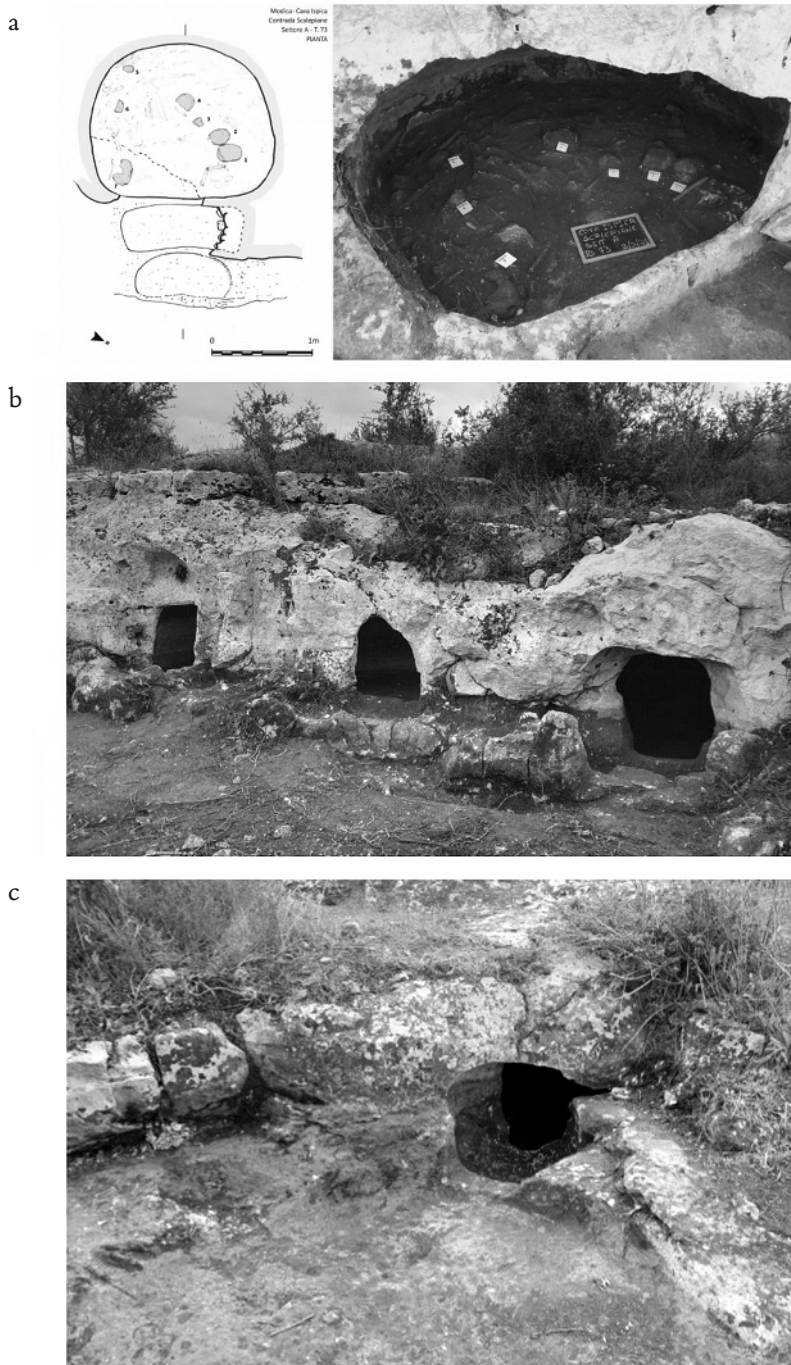


FIG. 2. Necropoli di Scalopiane (Cava d'Ispica). a) La Tomba 73;
 b) le Tombe 38, 39 e 40; c) La Tomba 43N
 (Archivio fotografico Soprintendenza di Ragusa).

dalla Soprintendenza di Ragusa.⁶ L'archeologia preventiva ha costituito l'occasione per avviare la redazione della carta archeologica del settore occidentale del territorio ibleo compreso nei territori dei comuni di Monterosso, Giarratana e Chiaramonte Gulfi⁷ (FIG. 3).

Pur collocandosi in un settore nevralgico nell'ambito della Sicilia, l'altopiano non è mai stato oggetto di ricognizioni sistematiche né di progetti volti allo studio diacronico dei paesaggi.⁸ La sua rilevanza si spiega per la posizione a cavallo tra i versanti orientale e meridionale della Sicilia. Di fatto qui è possibile individuare tracce delle culture che nell'isola si sono susseguite e che hanno elaborato, fin dalla preistoria, forme e modi peculiari dell'abitare.⁹ L'ambiente naturale è quello tipico di un altopiano di origine tettonica, la cui principale peculiarità risiede nella presenza di valli (dette cave), originate dall'azione erosiva degli agenti fluviali sulle pareti calcaree.¹⁰ Colline calcaree e valli fluviali sono ideali per il pascolo e l'allevamento: plasmato e adattato nei secoli dalle necessità delle comunità che lo hanno abitato, il paesaggio ibleo si è modificato nei millenni anche in virtù dello sfruttamento delle risorse che lo caratterizzano quali legname, pietra e bitume.

S. S.

Come da prassi, la metodologia ha previsto il censimento dei *legacy data*, in larga parte costituiti da *report* preliminari di ricognizioni e scavi editi parzialmente. I dati archeografici, pur preziosi, si caratterizzano per una notevole eterogeneità, sia nella distribuzione cronologica e topografica delle testimonianze, sia nella qualità, cui soltanto l'integrazione in ambiente GIS ha parzialmente rimediato.¹¹ Il loro impiego, tuttavia, è stato utile non solo per elaborare una prima ricostruzione diacronica del sistema insediativo ibleo, ma anche per cogliere le variabili nella visibilità del *record* archeologico di superficie locale, connesse principalmente a processi tafonomici naturali ma anche al degrado ambientale. La strategia per la ricognizione sul campo, seguita a questa prima fase, è stata calibrata sulla base delle linee del progetto di prospezione per la ricerca di idrocarburi condotta dalla società 'Maurel & Prom Italia', attività cui era legata la sorveglianza degli archeologi sul campo.

Le prospezioni sismiche a rifrazione – eseguite per acquisire dati geofisici su ampia scala attraverso l'utilizzo di strumentazione a bassa vibrazione (*vibroseis*) – hanno compreso due macro-settori del territorio (2D e 3D, FIG. 3), distinte per estensione e geomorfologia.¹² L'attività ha imposto una campionatura del territorio senz'altro significativa per il valore di causalità statistica del campione analizzato. La cornice della campionatura (*sampling frame*) è stata basata, quindi, su lunghi transetti larghi m 50, in-

⁶ Il progetto, avviato dalla cattedra di Topografia Antica dell'Università di Catania, prosegue dal 2021 nell'ambito della convenzione tra l'Università di Napoli Federico II, la Soprintendenza di Ragusa e il Parco Archeologico di Kamarina; notizie preliminari in BRANCATO 2023; BRANCATO *et alii* 2023; SCERRA 2022. Nel progetto di ricerca sono coinvolti attivamente studenti, dottorandi e assegnisti, impegnati nello studio dei dati archeologici e topografici, Alessandra D'Izizia, Giuseppe Luongo, Claudio Pianese, Matteo Rocuzzo coordinati da F. Giacoppo (UniCT) e T. Tescione (UniNA).

⁷ FF IGM273 II NO; 273 III SE, 273 II SO.

⁹ MILITELLO 2007, con bibliografia.

¹¹ BRANCATO 2021.

¹² Rilievo geofisico 2D Nord Ovest (km² 226,30) 17 linee intersecanti distanti ca. km 1,5; rilievo geofisico 3D (km² 166,80) lungo nr. 88 linee parallele distanti km 0,2.

⁸ UGGERI, PATITUCCI 2017.

¹⁰ LENTINI, CARBONE 2014.

tersecanti nel settore 2D Nord e paralleli nell'area 3D, battuti da un numero costante di ricognitori (5). Le sezioni del territorio toccate dal progetto erano ben rappresentative dei differenti ambienti naturali che caratterizzano il paesaggio ibleo, ossia altopiano, bas-sopiano e pianura alluvionale. All'interno di tale cornice, è stato possibile procedere con la ricognizione intensiva dell'intero transetto, poiché l'accesso a ciascuna delle Aree di Ricognizione (AR) era garantito dalle autorizzazioni all'accesso alle proprietà ottenute prima dell'avvio delle attività. Nel caso dell'identificazione di unità topografiche che valicavano il transetto, è stata prevista la possibilità di estendere l'area del transetto secondo parametri stabiliti a priori: la strategia di campionatura *adattiva* ha permesso,¹³ in alcuni casi, ad esempio, di comprendere l'estensione di una unità topografica individuata ai margini di un transetto o di verificare se il *vacuum* attestato dalla ricognizione di quel settore fosse o meno frutto del caso o delle condizioni di visibilità.¹⁴

Nel tentativo di integrare quanto desumibile dalle ricognizioni di superficie, è stato, quindi, necessario vagliare la lettura offerta dalle altre metodologie di indagine non invasive, quali la geofisica e il telerilevamento da remoto e di prossimità.¹⁵ Come è noto, le indagini geofisiche estensive basate sul metodo sismico, ossia quelle in programma nell'altopiano per la ricerca di idrocarburi, non sono direttamente utili alla lettura degli strati di interesse archeologico.¹⁶ Per tale ragione, per alcuni casi selezionati, si è deciso di valutare la potenzialità delle misure sismiche a rifrazione (LVL) per la lettura degli strati più superficiali: sulle stesse aree, è stato applicato un approccio integrato, volto a coniugare la prospezione sismica con altri metodi geofisici (EMI, ERT, GPR)¹⁷ e telerilevamento.¹⁸

R. B.

La ricognizione ha permesso di individuare 103 unità topografiche (UT) (aree di frammenti, siti rupestri e strutture) situate, in larga parte, al di fuori delle aree vincolate del Piano Paesaggistico della Soprintendenza di Ragusa. Dalle UT è stato recuperato un totale di ca. 3000 reperti diagnostici, testimonianze che coprono un lungo arco cronologico che va dalla preistoria all'età moderna, misura del notevole potenziale archeologico del territorio. Lo studio della cultura materiale, tutt'ora in corso, ha previsto una prima fase destinata alla quantificazione di tutto il materiale distinto per UT ed una prima attribuzione sulla base degli elementi diagnostici immediatamente riconoscibili e collocazione all'interno delle classi cronologiche di riferimento, associate alla compilazione di TMA, redatte sul modello di quelle standard fornite dall'ICCD e riadattate secondo gli scopi di questa ricerca. La classe maggiormente rappresentata, come di consueto, è quella della ceramica (81%), alla quale si accompagnano in misura nettamente minore i resti architettonici o laterizi (13%), l'industria litica (3%), i metalli, i vetri e altri resti materiali collocabili nella sfera domestica (*instrumentum domesticum*) (1%). Le fasi più attestate sono quella romana e bizantina (40%) e quella greco-arcaica (30%), mentre quelle preistoriche e post-classiche risultano meno rappresentate. Lo studio del materiale non è stato però limitato agli aspetti cronologici ma ha incluso anche quelli connessi ai meccanismi di di-

¹³ Sulla strategia di campionatura adattiva, vedi CARAFA 2021, 208-216.

¹⁴ Cfr. CASAROTTO *et alii* 2017.

¹⁵ BOSCHI 2020.

¹⁶ SOUPIOIS 2015; cfr. HENLEY 2003.

¹⁷ Cfr. WITTEN 2006; SCOLLAR *et alii* 2009; SCHMIDT *et alii* 2015; COZZOLINO *et alii* 2018.

¹⁸ GUAITOLI 2003.

stribuzione regionali ed extraregionali e alla tecnologia produttiva, che ne hanno permesso una migliore caratterizzazione, associando dati quantitativi e qualitativi da analisi archeometriche (in corso) utili non solo quindi alla determinazione dei luoghi di approvvigionamento ma anche nella definizione delle ricette tecnologiche impiegate nella fabbricazione dei vasi. Un approccio di questo tipo può infatti aiutare nel trarre considerazioni di più ampio respiro sulla cultura materiale, sia sul piano sincronico che su quello diacronico, rispetto a quelle che si possono ottenere dall'analisi di singoli contesti.

R. B., S. S.

CAMARINA E LE MURA ORIENTALI

Nell'estate del 2018 alcuni lavori di miglioramento fondiario non autorizzati hanno consentito un'ampia verifica archeologica nella collina a sud-ovest della necropoli di Rifriscolaro.¹⁹

A sud dell'ultimo lembo delle fortificazioni nord-orientali, si è potuta confermare la presenza dei quartieri di età timoleontea,²⁰ in precedenza solo ipotizzati, con dimore verosimilmente organizzate in isolati delimitati dagli *stenopoi* e dal prolungamento delle tradizionali *plateiai* camarinesi. Tuttavia quest'ultimo lembo di abitato non appare del tutto omogeneo: è probabile infatti che la natura argillosa dei suoli sia stata all'origine di ampi spazi di ineditato, sebbene la poca sistematicità delle indagini finora svolte imponga ulteriori verifiche.

Più in basso, gli esiti negativi di un'ampia campionatura archeologica, a ridosso del margine settentrionale della S.P. 102 e nei terreni immediatamente a valle di essa, hanno permesso di confutare alcune ipotesi ricostruttive delle mura orientali e avallarne delle altre.²¹ Infatti a settentrione, le mura nord-orientali di certo si aprivano nella *Porta Hylblaea*, attraversata dalla strada per le necropoli arcaiche e la *chora*:²² all'altezza del Casalino, a quota 50, il punto più alto della cortina muraria da cui dominare quell'antico asse viario, cominciavano a scendere a valle, in direzione sud-ovest, impostandosi sugli strati calcarenitici e compatti ed evitando volutamente i suoli alluvionali, ricchi di limo verdastro che lambivano, ad est e a sud, questa parte della città antica. Una volta giunto poco al di sotto del costone su cui si apre la Grotta del Re Cucco, il tracciato delle fortificazioni non proseguiva verso sud per raccordarsi con le mura meridionali all'estremo limite orientale della città, ma forse piegava verso occidente ricongiungendosi con il resto delle strutture difensive poco prima del c.d. Quadrivio, verosimilmente con una opera a tenaglia, come sostenuto, di recente, anche da Giovanni Uggeri.²³

È anche probabile che le paludi, da questa parte della città, ne favorissero la difesa: da qui la presenza di strutture difensive depotenziate che, nei secoli, è stato molto più facile smantellare per ricavarne materiali lapidei.

S. S.

¹⁹ SCERRA 2020, 291-293.

²⁰ Così come sembrano confermare alcuni rinvenimenti monetali in fase di studio.

²¹ UGGERI 2015, 123-124. Nella particella 45, del Foglio di Mappa 153 del Comune di Ragusa sono state individuate le tracce di una fornace a cielo aperto; nella particella 392, si è rinvenuto un breve tratto di un rozzo muraglione privo, all'intorno, di reperti datanti e che ha tutta l'aria di essere un muro d'argine o di contenimento d'epoca indecifrabile e di non aver nulla a che fare con le opere difensive dell'antica Camarina.

²² PELAGATTI 1976, 124.

²³ In questo tratto, qua e là, si incontrano frammenti di grossi blocchi squadrati.

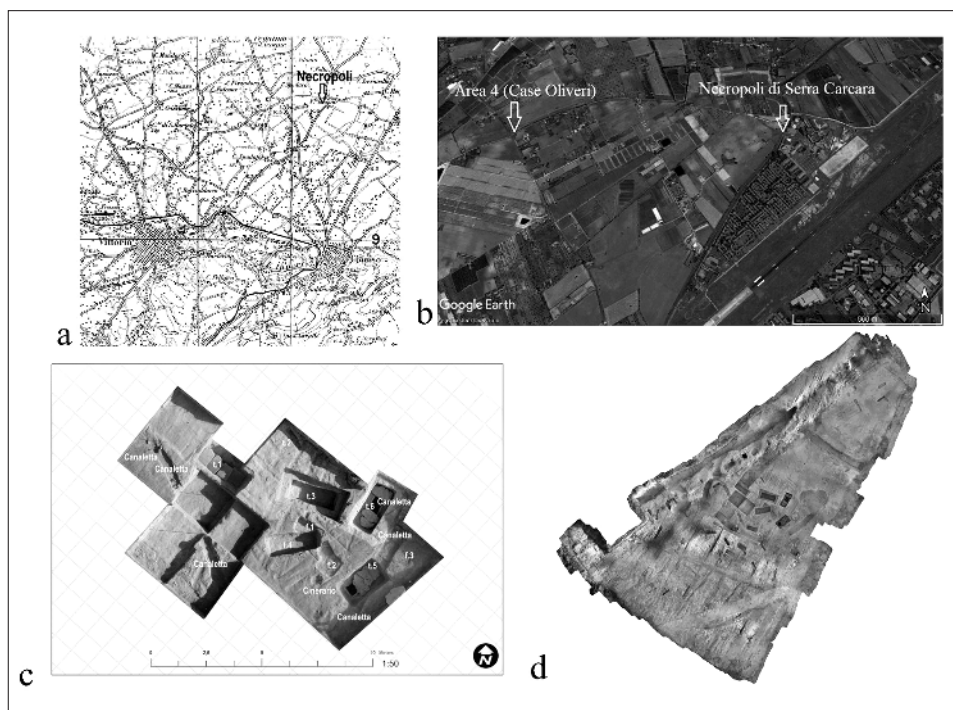


FIG. 4. Contrada Serra Carcara (Comiso): a) localizzazione della necropoli (stralcio della tavolaletta 1:25.000 della Carta d'Italia dell'I.G.M., Foglio 276-IV-NE, Comiso); b) Aree indagate nel corso del 2020 (fonte Google Earth); c) Scavi 2012-2013; d) Allargamento 2020 (Archivio fotografico Soprintendenza di Ragusa)

LA NECROPOLI DI CONTRADA SERRA CARCARA (COMISO): SCAVI 2020

Le indagini archeologiche preventive alla realizzazione di un asse di collegamento che da Vittoria, attraverso l'aeroporto di Comiso giunge alle SS.SS. 115/514, hanno consentito di individuare, tra il 2012 ed il 2020, ampi tratti di necropoli di età greca che attingono a quella rete di coevi agglomerati rurali e fattorie dislocati nelle pianure lungo l'alto e medio corso del fiume Ippari menzionati da Biagio Pace. Egli, che pure non ebbe mai l'opportunità di scavarne uno, nei primi decenni del secolo scorso, aveva dedicato parte dei suoi studi a quelle presenze di età greca, spesso segnalate dal rinvenimento di tombe, che annovera in una carta di distribuzione²⁴ e relative forse, a insediamenti sparsi e/o fattorie deputati al controllo delle produzioni cerealicole delle pianure ipparine, e aggiungeremmo, delle principali direttrici di transito dalla costa all'entroterra, nonché alla volta dell'Irminio da un lato e del Dirillo e Gela dall'altro.²⁵

²⁴ PACE 1921, 41-48; DI STEFANO 1999, 16-20.

²⁵ Agglomerati rurali e fattorie di età greca lungo l'Ippari erano prossimi ad uno snodo viario di fondamentale importanza per tutti i collegamenti dalla costa verso l'area di *Akrillai*-Chiamonte *Gulfi-Kasmenai*, a nord alla volta di Gela e *Hybla*, ad ovest e il medio corso del fiume Irminio a est.

Le indagini hanno interessato le campagne a settentrione di Comiso in contrada Serra Carcara e, poco più ad ovest, anche dei terreni al confine con la località 'Case Oliveri' già segnalata dallo stesso Pace che vi notava la presenza di sepolture di età greca²⁶ (FIG. 4, a-b).

Le indagini svolte tra il 2012 e la primavera del 2013, in Contrada Serra Carcara, di fronte all'ingresso dell'aeroporto di Comiso (FIG. 4, b-c), di cui si è reso conto in altra sede,²⁷ avevano permesso di rinvenire un nucleo di sepolcri scavati nei limi di base, relativi a un'area di sepoltura di età greca, le cui prime fasi di utilizzo si collocano tra la fine del VI e la prima metà del V secolo a.C. Furono allora individuate otto tombe, prive di reperti ossei, di varia tipologia: a fossa, con pareti e fondo rivestiti da lastre calcaree regolari con copertura di spessi blocchi lapidei squadrati (tomba 1); a cappuccina, nel quale il defunto era deposto su un letto di embrici (tombe 3, 5); a fossa e controfossa scavata nei limi di base, con pareti rivestite da embrici o lastre litiche appena sbazzate utilizzate anche come copertura (tombe 7, 8); fossa nella nuda terra (tomba 2). Di particolare interesse i corredi rinvenuti nelle tombe 1 e 3, costituiti esclusivamente da vasi di produzione ateniese. Nella tomba 1, oltre alla lama di un coltello in ferro con la punta curvata, di primo acchito furono recuperate quattro *lekythoi* tra le quali se ne distingue una del Pittore di Atene 1826: di grandi dimensioni, a fondo bianco, raffigura una figura femminile che compie una libagione su un altare su cui arde un fuoco. Nella tomba 3, alla cappuccina, si trovò un corredo di sei *lekythoi* mentre, nella tomba 5, violata in antico, vi era soltanto un falchetto in ferro.

La campagna di ricerche svoltasi nell'area nel corso del 2020²⁸ (FIG. 4, d), volta ad intercettare i limiti della necropoli parzialmente indagata nel 2012/2013 non ha dato i risultati sperati anche se ha permesso il ritrovamento di un certo quantitativo di ceramiche attiche, tutte del secondo quarto del V secolo a.C.

Le tombe,²⁹ poche altre in verità, sono risultate per lo più manomesse da cercatori clandestini o, intercettate e in parte distrutte da opere di bonifica seriori, che nel 2013 si era erroneamente supposto fossero di poco successive al primo impianto della necropoli greca: mirate invece alla creazione di un sistema di canali orientati in senso est-

²⁶ PACE 1921, 39-40 ricorda due tombe a cappuccina, di cui una con vasi scadenti, l'altra con *lekythos* con scena di combattimento e *kylix* corinzia e altri rinvenimenti fra cui un cratere e altri vasi trafugati dai contadini. Riferisce anche del rinvenimento di alcune statuette di cui si era già allora persa traccia.

²⁷ Delle ricerche degli anni 2012/2013 si è già reso conto in SCERRA 2018, 477-482.

²⁸ Per ulteriori approfondimenti si veda ora SCERRA 2023, 71-81.

²⁹ T. 9; violata, fossa regolare, con controfossa. Al suo interno era alloggiata una cassa sepolcrale alla cappuccina, due tegole piane fungevano da testate. Gli embrici della copertura presentavano la parte superiore rotta in antico. Misure: m 1,60×0,82, h 0,66. Quota: -316 (212,66 slm.) / 249 (213,2 slm.). Orientamento: est-ovest. T. 10: violata, fossa regolare al cui interno si trovava una sepoltura alla cappuccina. Misure: m 1,77×0,96, h 0,55. Quota: -320 (212,45 slm.) / 267 (213,02 slm.). Orientamento: est-ovest. Corredo: sul fondo della sepoltura sono stati recuperati alcuni frammenti ceramici e una *lekythos* quasi integra. T. 11: violata e in parte distrutta, si è conservata solo parte della fossa e gli embrici del letto funebre assieme a una delle testate. Misure: m 1,3×0,60, h 0,37. Quota: -180 (213,35 slm.) / 145 (213,7 slm.). Orientamento: est-ovest. T. 12; violata, tomba a fossa regolare con poche tracce di una sepoltura alla cappuccina. Misure: m 1,35×0,75, h 0,30. Quota: -195 (213,2 slm.) / 215 (213 slm.). Orientamento: est-ovest. T. 13: violata, *enchytrismos* in anfora. Composta da una fossa regolare sul cui fondo è stata rinvenuta, adagiata su un fianco, un'anfora mancante del collo e di parte del ventre. Misure: m 1,33×0,82, h 0,85. Quota: -217 (212,98 slm.) / 280 (212,35 slm.).

ovest, comunicanti tra loro che sembrano convergere nel vicino canale Cifali che, in qualche caso, hanno sconvolto le stratigrafie antiche.

Il rinvenimento di altre due cappuccine di età greca, la t. 9 e la t. 10 ha aggiunto ben poco alla conoscenza della necropoli greca: in entrambe le sepolture non sono stati rinvenuti i resti dell'inumato e solo nella t. 10 erano alcuni frammenti ceramici ed una *lekythos* attica a corpo coperto da vernice nera e palmette sulla spalla quasi integra dell'officina del Pittore di Atena come quella già rinvenuta nella t. 3.

L'allargamento verso ovest dell'area di scavo, fra la devastazione causata dalle opere di canalizzazione, ha consentito di intercettare altre tre sepolture: due alla cappuccina, ampiamente manomesse, di cui rimanevano frammenti degli embrici e un *enchytrismos* in un'anfora mancante di parte del ventre, della spalla e del collo e chiuso da un frammento di embrice.

L'attenta pulizia della t. 1, propedeutica al suo smontaggio, sotto uno dei lastroni litici di rivestimento delle pareti fuori dal suo alloggiamento originario, ha riservato il rinvenimento inatteso di una ennesima preziosissima *lekythos* a figure rosse di cui non ci si era accorti nel 2013: essa, decorata sulla spalla da palmette a vernice nera, raffigura il celebre mito di *Eos* e *Tithonos* e la si può attribuire al Pittore di Eschine.³⁰ Per le chiare allusioni all'immortalità la *lekythos* accresce il valore semantico e culturale della sepoltura che, per architettura e posizione, al centro del piccolo nucleo di tombe, era certamente destinata ad un membro della comunità di rango elevato.

Una discreta quantità di frammenti di vasi attici si è rinvenuta sparsa sul piano di frequentazione della necropoli ed è certamente da riferire alle tombe distrutte dalle attività antropiche successive. Tra queste si segnalano: i frammenti di una piccola *kylix skyphoide* del Pittore di Haimon, con quadriga al galoppo che si confronta con tipi noti tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C.;³¹ una *lekythos* con corpo a vernice nera e foglioline lanceolate sulla spalla simile a quella della t. 3, ma di più ridotte dimensioni; frammenti di un cratere a colonnette con raffigurazione sulla spalla di un personaggio maschile barbato, con liscia chioma trattenuta da una tenia e bastone nella sinistra; un bel frammento di forma chiusa raffigurante un personaggio ammantato che regge una cetra nella mano sinistra; frammenti di uno o più *skyphoi* con raffigurazioni di giovani ammantati che sembrerebbero assegnarsi alla maniera del Pittore di Penteseilea.³²

Un nucleo abbastanza concentrato di sepolture, verosimilmente di epoca altomedievale o come deducibile dalla forma, addirittura araba, è stato intercettato nella cuspidi settentrionale dell'area di scavo (da F.1 a F.10) e altre (da F.A a F.I) attorno alle tombe di età greca che fanno pensare ad un lungo utilizzo dello spazio funerario.

Nel settore più occidentale della contrada Serra Carcara, quello al confine con la località 'Case Oliveri', sono state isolate lungo il tracciato della nuova arteria altre sei aree di scavo: in A3, A4 e A6, all'incrocio tra la S.P. 4 e la strada interpodereale Serra Carcara, lo svellimento del vecchio manto di asfalto e le ulteriori attività di allargamento delle aree di indagine, hanno rivelato la presenza di un altro *enchytrismos* chiuso da una lastra lapidea e altre cinque tombe alla cappuccina, o in nuda fossa scavate nei limi di base e per lo più violate da scavi clandestini. In A4, al di sotto di un muro di

³⁰ ARV², 567-572; BOARDMAN ARFH1, 180.

³¹ Per il tipo vd. GIUDICE, TUSA, TUSA 1992, 145 (D215) con confronti e bibliografia precedenti.

³² ARV², 877-890; BOARDMAN ARFH2, 38-39.

recinzione di una proprietà privata e del vecchio manto di asfalto sono stati rinvenuti con non poca sorpresa i frammenti di un cratere attico che si deve, verosimilmente, alla mano del Pittore di Leningrado:³³ raffigura sul lato principale giovani efebi che danzano alla musica di una flautista e giovani ammantati su quello secondario.

S. S., L. Z.

L'INSEDIAMENTO DI CIFALI (CHIARAMONTE GULFI):

LE CAMPAGNE DI SCAVO 2019 E 2021

Dal 2016 sono in corso annuali campagne di scavi archeologici nel sito di Cifali, in contrada Cifali Ganzeria, in regime di convenzione con la Soprintendenza di Ragusa (dir. S. Scerra), dapprima da parte del *John Felice Rome Center* della *Loyola University of Chicago* (dir. A. Evers, responsabile sul campo A. Facella, 2016-2018), successivamente da parte dell'Università di Pisa (dir. F. Cantini, 2019) e infine da parte dell'Università di Genova (dir. A. Facella, 2021).³⁴

Il sito di Cifali è noto a studiosi ed eruditi locali sin dalla fine dell'Ottocento,³⁵ ma le prime indagini scientifiche, sotto forma di ricognizioni sistematiche e intensive, risalgono agli anni Novanta del secolo scorso (A. Facella, tesi di laurea, inedita). Le ricognizioni individuarono numerose aree di popolamento ubicate in prossimità della fonte di Cifali, la più settentrionale delle sorgenti dell'Ippari. L'area archeologica più meridionale, in contrada Cifali Ganzeria, si estende per oltre 20 ettari, e fu occupata dalla preistoria al medioevo. La sua parte settentrionale, lambita a E e a N dall'Ippari, fu occupata da un abitato nella tarda età del Rame e nel Bronzo antico, e poi ancora dai primi decenni del VI sec. a.C. fino al III sec. d.C., senza apparente soluzione di continuità. Sia in età preistorica che greco-romana tutta la fascia centrale del sito fu adibita a necropoli. La porzione più meridionale di esso, invece, sede in età augustea o giulio-claudia di una piccola fattoria, alla fine della prima età imperiale vide la realizzazione di un vasto complesso edilizio, villa o *mansio*, che a sua volta divenne ben presto il fulcro di un *vicus* esteso (seppur con un'occupazione a maglie larghe e 'a macchie di leopardo') su tutta la parte meridionale del sito, e vissuto in età tardoromana e bizantina. L'insediamento sembrerebbe aver mantenuto le caratteristiche di un villaggio quantomeno fino ad età bizantina tematica. L'area meridionale continuò poi ad essere occupata anche in epoca islamica, normanna, sveva e angioina, fino alla seconda metà del XIII sec., anche in questo caso apparentemente senza evidenti soluzioni di continuità, ma senza che si possa al momento identificare altrettanta continuità anche nella funzione e nelle tipologie insediative.

A. F., S. S.

La campagna di scavo del 2019 ha avuto luogo, tra il 25 giugno e il 19 luglio, ed è stata diretta sul campo dal prof. Federico Cantini dell'Università di Pisa. Allo scopo di verificare il potenziale archeologico del sito sono state aperte sette aree di scavo di

³³ ARV², 709-723; BOARDMAN ARFH₂, 37.

³⁴ Altre due campagne di scavi dell'Università di Genova, di cui non si dà conto in questa sede, si sono svolte nel 2022 e 2023.

³⁵ Si vedano almeno: NICOSIA 1882, 43-44, 48; MELFI 1889, 34-36; MELFI 1896; ORSI 1915, 251-254; PACE 1926, 44-45; PACE 1927, 116; MERCURELLI 1941, 72; UGGERI 1964.

(aree 100, 200, 400, 600, 700, 1000), due saggi (saggi 500 e 1200) a nord-ovest delle terme (individuate in una precedente campagna di scavo condotta dalla Loyola University in collaborazione con la Soprintendenza di Ragusa) e sette saggi a nord-est del medesimo impianto (800, 900, 100100, 100200, 100300, 100400, 100800). Le indagini hanno permesso di verificare una frequentazione del sito che si estende da un periodo genericamente datato *ante* II secolo d.C. fino alla fine del XIII secolo. In particolare, nell'area 100 è stata individuata una struttura muraria, di difficile interpretazione, abbandonata nel corso della seconda metà del II secolo e obliterata da livellamenti di pietre. Nell'area 200, tra pieno II e inizio III secolo, viene costruita una fornace, di incerto utilizzo, che prima di essere dismessa subisce un intervento di restauro (FIG. 5, a). Nello stesso periodo nell'area 100 viene costruito un edificio con pietre legate da malta e paramento rivestito da intonaco e viene realizzata una struttura muraria nell'area 400. Entro la metà del III secolo il sito è abbandonato e le strutture murarie vengono spoliate e obliterate con strati di pietre. Il rinvenimento di materiali di V-VI secolo porta a ipotizzare una frequentazione, forse sporadica, del sito anche in questo periodo. Tra il VI e il XII secolo, nelle aree 600 e 700, si depositano strati di terre nere, ricchi di materiale ceramico residuo di II-inizio III secolo. Una nuova fase di occupazione dell'area si registra tra la metà del XII e il XIII secolo. A questa fase appartengono i resti di un'abitazione con tetto in coppi pettinati, dotata di silos (area 700, FIG. 5, b); un secondo silos rinvenuto nell'area 200 e una necropoli di rito islamico (saggi 600 e 1000, FIG. 5, c). La frequentazione dell'area in seguito all'abbandono dell'abitato è esclusivamente di tipo agricolo.

F. C.

Dei saggi praticati dalle Università di Chicago e Genova, rispettivamente negli anni 2016-2018 e 2021, due sono quelli che hanno fornito più dati: il SAS 1 e il SAS 4. Nel SAS 1 (FIG. 5, d) si è rinvenuta l'estremità settentrionale di un settore termale, pertinente come si diceva a una villa o *mansio*, edificato in una fase avanzata della prima età imperiale e attivo non oltre la metà del III sec. d.C., ma che nella sua breve vita fu soggetto a più ristrutturazioni. L'intero complesso è orientato da NE a SO. Tutta la parte meridionale del complesso non è più indagabile, perché distrutta verosimilmente da lavori agricoli posteriori alla riforma agraria.

Nel settore più orientale si è riconosciuta parte di un ambiente absidato, con pavimentazione in cocciopesto, apparentemente diviso in due da un tramezzo. Per la sua realizzazione furono in parte tagliate e in parte riutilizzate strutture più antiche, orientate N-S. All'ambiente si accedeva originariamente da Ovest, tramite un'apertura successivamente tamponata. Contestualmente alla tamponatura, ad O di esso fu realizzato un ambiente agevolmente identificabile come *calidarium*, perché munito all'estremità NE di un *solium* quadrato (FIG. 6, a): la vasca, ben conservata, è in cocciopesto accuratamente lisciato, munita di foro di scarico e di gradino-sedile in corrispondenza dell'ingresso sul lato SO, e riscaldata sugli altri tre lati dalla presenza alle pareti di tubuli a sezione quadrangolare. La rottura, in età post-antica, dello spesso pavimento in cocciopesto del *calidarium* nell'area antistante la vasca ha permesso di riconoscere le modalità di realizzazione dell'ipocausto, con *pilae* costituite sia da mattoni anulari che da pilastri in calcare locale. Anche questo locale era accessibile da Ovest, come mostrano le tracce di una soglia. Contiguo al *calidarium*, a NO, è un ambiente rettangolare del quale non si sono ancora raggiunti i livelli di frequentazione di età romana. Subito a

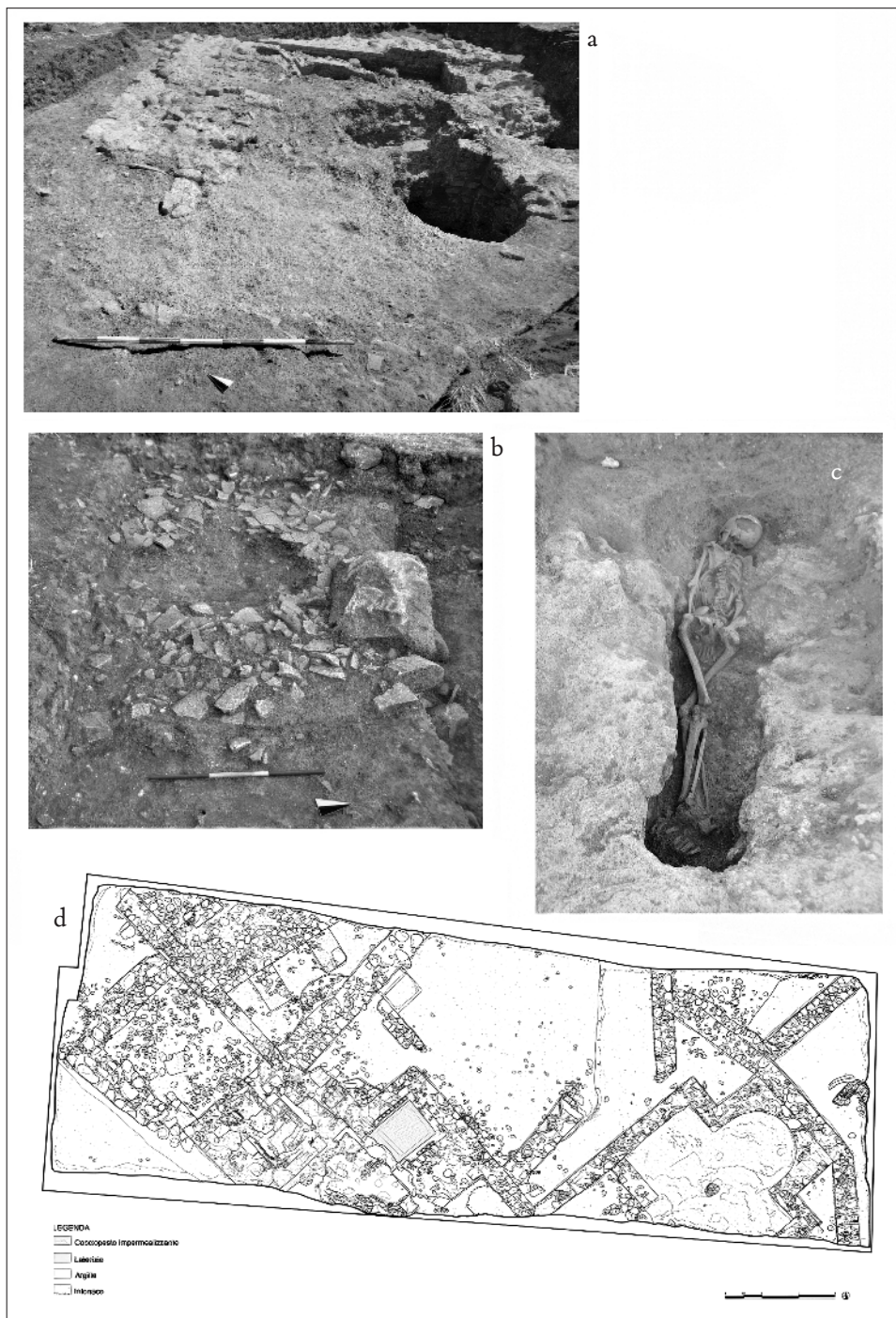


FIG. 5. Cifali (Chiaromonte Gulfi). a) Fornace di età romana (Foto F. Cantini); b) Crollo della copertura del tetto (foto F. Cantini); c) Sepoltura in decubito laterale (foto F. Cantini); d) SAS 1. Planimetria (2021) (foto A. Facella; rilievo L. Spanò).

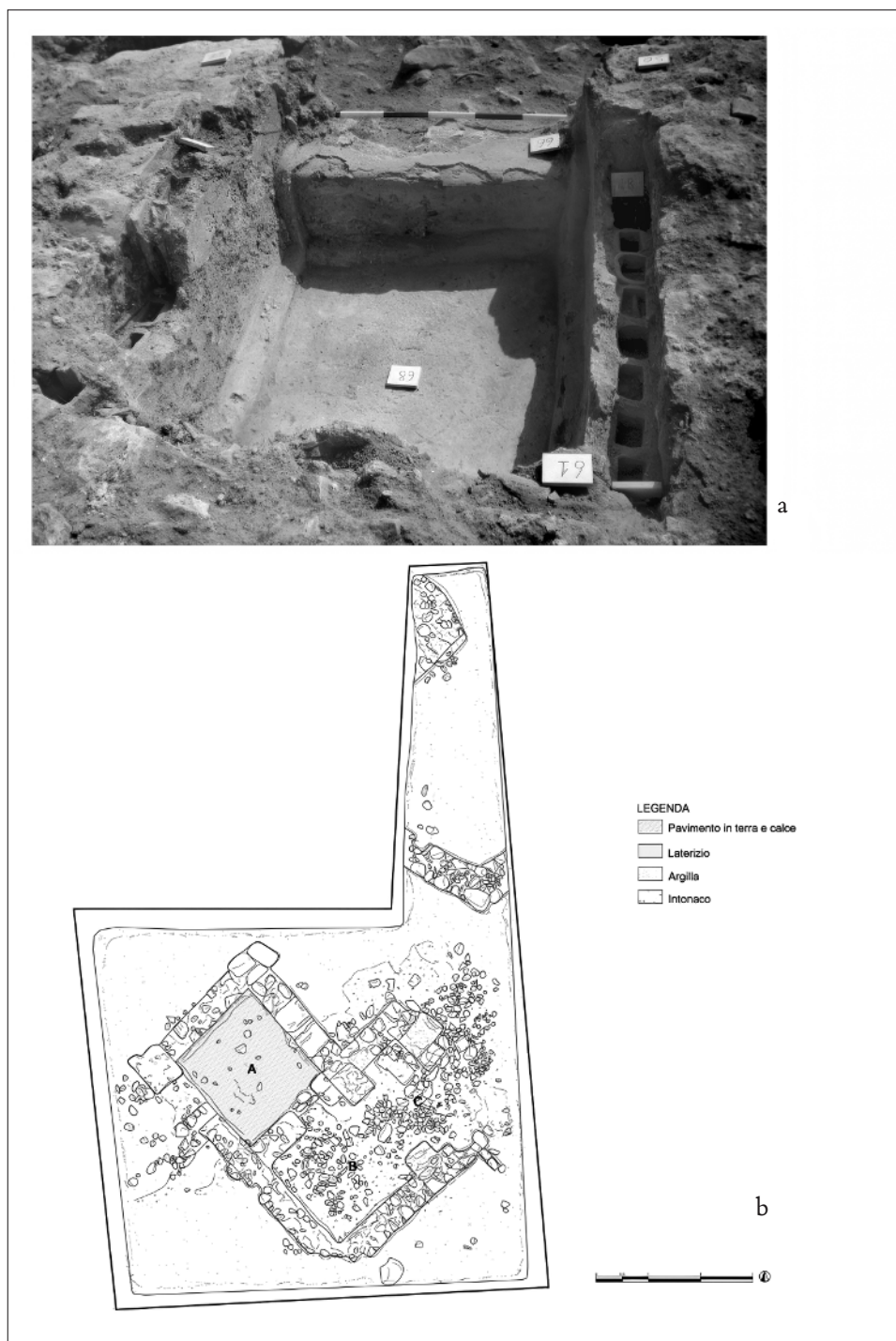


FIG. 6. Cifali (Chiaromonte Gulfi). a) La vasca del *calidarium* in corso di scavo (foto A. Facella); b) SAS 4. Planimetria (2021) (foto A. Facella; rilievo L. Spanò).

Nord di quest'ultimo una fase ancora successiva alla costruzione del *calidarium* è testimoniata dal rinvenimento di parte di un poderoso basamento in opera cementizia sostenuto da contrafforti rettangolari, che ingloba strutture murarie più antiche.

Dopo la dismissione dell'impianto termale l'area continuò ad essere frequentata, e le strutture utilizzate, seppur con differenti funzioni, anche se molti aspetti e dettagli dell'occupazione post-antica degli ambienti termali risultano ancora poco perspicui. Nel settore NE, ad esempio, si è riconosciuta una frequentazione di età medievale, che ha comportato la realizzazione di un focolare e la risistemazione di una delle strutture murarie romane. L'interno dell'ambiente absidato, invece, una volta spogliato dei rivestimenti parietali e pavimentali (è ancora riconoscibile la traccia di numerosi colpi di piccone sul pavimento in cocciopesto), fu utilizzato già in età altomedievale a scopo abitativo, come mostrano i materiali rinvenuti in uno strato di vita a contatto con le strutture romane, comprendenti tra l'altro esemplari di ceramica tipo Rocchicella. E anche l'ambiente rettangolare a NO del *calidarium* fu soggetto a ripetute ristrutturazioni, compresi impegnativi rifacimenti e rinforzi dei muri perimetrali, tra l'età bizantina e il Medioevo. Circa 25 metri a NO del SAS 1, nel SAS 4 (FIG. 6, b) sono state individuate altre strutture orientate NE-SO, ma con andamento divergente di alcuni gradi: si è riconosciuto un piccolo ambiente con funzione di vestibolo (ambiente C), che immetteva da NE nel primo (ambiente B) di due altri ambienti quasi quadrati, separati da un tramezzo e muniti di volta realizzata con tubi fittili cilindrici incastrati l'uno dentro l'altro,³⁶ volta il cui crollo è stato rinvenuto *in situ*.³⁷ L'unico ambiente integralmente scavato (ambiente A), oltre a comunicare con il contiguo ambiente B, presentava un accesso (dall'esterno?) anche sul lato SO. In assenza di indagini sui livelli di fondazione, non è al momento possibile precisare la cronologia di realizzazione dell'edificio, che tuttavia sembra essere più tarda di quella delle fasi d'uso delle terme, e forse riferibile già al IV sec. d.C., anche in considerazione dell'utilizzo del peculiare sistema di copertura a volta. Pochi metri più a N il saggio ha intercettato l'angolo E di un'altra poderosa struttura romana in opera cementizia, con orientamento sempre NE-SO, identico a quello degli ambienti con volta a tubuli.

Considerando anche i rinvenimenti degli scavi dell'Università di Pisa nell'area intermedia tra i SAS 1 e 4 (su cui cfr. *supra*), non si può pertanto escludere, al momento, che tutte le strutture orientate NE-SO finora rinvenute, piuttosto che essere parte di un unico vastissimo complesso edilizio, possano invece essere pertinenti a edifici diversi, ma con orientamenti non troppo dissimili: un dato che, se confermato, comporterebbe ricadute importanti per la ricostruzione dell'organizzazione spaziale dell'insediamento nella media e tarda età imperiale. Anche gli ambienti identificati nel SAS 4 sembrano avere avuto vita breve, ed essere in stato di dismissione già nel V sec. d.C. Lo iato nell'occupazione dell'area non dovette essere lungo, perché al di sopra dei livelli di abbandono si registrano nuove fasi di occupazione tardoantico-altomedievali, testimoniate anche da lacerti di strutture, quali due muri che si legano ad angolo ottuso presenti nel SAS 4 subito a Nord degli ambienti con copertura a volta in tubi fittili.

A. F.

³⁶ Su tale tipologia di volta cfr. LANCASTER 2015, 99-128.

³⁷ Un quarto ambiente contiguo ai precedenti (ambiente D), a N di essi, è stato identificato e parzialmente scavato nella campagna 2022.

LA NECROPOLI DI S. NICOLA-GIGLIA (CHIARAMONTE GULFI):
CAMPAGNE DI SCAVO 2018-2022

Nel 2018 l'Università di Bologna e la Soprintendenza di Ragusa, nell'ambito di una convenzione che vede come partner anche la Cooperativa Sociale 'Nostra Signora di Gulfi' e il Comune di Chiaramonte, hanno ripreso le indagini sulla necropoli sita in località S. Nicola, già nota dalla fine dell'Ottocento grazie alle notizie offerte da Corrado Melfi.³⁸ Gli scavi hanno finora portato alla luce 243 tombe, comprendenti i resti di un centinaio di inumati, il cui studio è attualmente in corso per quanto riguarda gli aspetti antropometrici e paleo-nutrizionali (FIG. 7).³⁹ Le sepolture sono di tre tipi (a cassa litica, a fossa foderata di lastre e a fossa semplice) e hanno restituito corredi funerari databili tra il III e gli inizi del V secolo, con numerosi ritrovamenti di vasellame in vetro e terracotta, lucerne, ornamenti personali (orecchini, anelli, collane, fibule, in bronzo, argento, oro o vetro), monete, e metalli. Ad essi si aggiungono dieci iscrizioni funerarie di età tardoantica (quattro dall'area di San Nicola, sei da quella di Giglia), le quali, assieme a quelle già conosciute in letteratura, portano a diciassette – considerando che l'epitaffio di una certa Irini, conservato nella sacrestia del Santuario di Nostra Signora di Gulfi – il totale dei reperti epigrafici proveniente dall'area, tutti in lingua greca.⁴⁰ Le indagini archeologiche hanno interessato anche i campi ai piedi della necropoli, dove sono emersi allineamenti murari che delimitano ambienti coevi all'area delle sepolture che affonda le radici nella lontana preistoria e precisamente nel Neolitico, come attestato dal rinvenimento di due fossette con materiale ceramico riconducibile alla *facies* di Stentinello (VI millennio a.C.) e una ricca industria litica in selce e in ossidiana lipariota.⁴¹

Nelle campagne del 2019 e del 2020, sulla base di indagini geofisiche preliminari,⁴² sono state portate alla luce anche alcune strutture ad Est della necropoli riconducibili probabilmente ad attività produttive di età medievale. L'area dista circa 170 m in linea d'aria dal limite scavato della necropoli del settore di S. Nicola e circa 500 metri dal Santuario di Nostra Signora di Gulfi: vi sono stati scoperti i resti di alcuni spazi di lavorazione, ad un livello di frequentazione che si sovrappone a due sepolture tardoan-

³⁸ Sulla necropoli e sulle prime ricerche: MELFI 1889; MELFI 1912; MERCURELLI 1941, 81-87; ORSI 1942. Sulle indagini archeologiche a Chiaramonte: DI VITA 1953a; DI VITA 1953b; DI VITA 1954; DI STEFANO, LEONE 1985, 120; DI VITA 1991; DI VITA 1994. Del gruppo di ricerca, diretto da Isabella Baldini (Università di Bologna, DISCI), Salvatore Cosentino (Università di Bologna, DBC) e Saverio Scerra (Soprintendenza ai BB.CC.AA. di Ragusa), fanno parte anche Francesco Cardinale (Università di Genova), Andrea Cenerelli (Università di Bologna) e Claudia Lamanna (Università di Bologna). Il progetto ha avuto inizio anche grazie all'iniziativa della compianta e indimenticabile collega A. M. Sammito. Il terreno in cui si svolgono le indagini appartiene alla Cooperativa Sociale N.S. di Gulfi, presieduta da Gianvito Di Stefano. Tesi di laurea discusse presso l'Università di Bologna si sono occupate della documentazione archeologica, dei reperti paleobotanici e degli aspetti topografici (N. Berni, D. De Simone, M. C. Oliva, A. Pezzin, B. Valdinoci, G. Vona).

³⁹ Su questi aspetti ci si è avvalsi della collaborazione di A. Vazzana (Università di Bologna, DBC) e, più recentemente di N. Baldini (Unibo, Dibinem), G. Gruppioni (UniBo) e D. Luiselli (Unibo, DBC).

⁴⁰ DI VITA 1950; DI VITA 1953b; DI VITA 2005. La documentazione epigrafica è in corso di studio da parte di V. G. Rizzone.

⁴¹ CARDINALE, SAMMITO, SCERRA 2021.

⁴² Le proiezioni geofisiche sono state svolte da M. Cozzolino (Università del Molise).



FIG. 7. Chiaramonte Gulfi: necropoli di contrada San Nicola-Giglia (foto da drone dell'Università di Bologna).

tiche. Nel secondo saggio, invece, posto più ad occidente, i rinvenimenti corrispondono a semplici setti murari.

Com'è noto, l'identificazione dell'attuale comprensorio di Gulfi con l'*Akrillai* greco-romana – la quale, secondo Antonino Di Vita, avrebbe lasciato la propria memoria toponomastica nel locativo del vicino 'Piano del Grillo' (< *Cianuriddu* <*Akrillai*) – non trova un consenso unanime tra gli studiosi.⁴³ Nella speranza che questo problema possa essere chiarito in futuro, è però possibile ipotizzare, grazie alle esplorazioni del barone Corrado Melfi, che il nucleo principale dell'abitato di riferimento della necropoli si estendesse attorno al Santuario di Gulfi. Ancora agli inizi del Novecento erano identificabili nella 'chiusa' di Sant'Elena e in quella di San Nicola setti murari di due chiese di fondazione medievale. Dalla prima provengono alcuni elementi di scultura, conservati oggi al Museo di Palazzo Bellomo a Siracusa, databili alla prima età normanna.⁴⁴

I risultati delle campagne di scavo condotte tra il 2018 e il 2022 sono in corso di elaborazione in monografia di prossima pubblicazione di cui faranno parte anche le ricerche topografiche (confluite in un GIS) condotte nel 2019-2021.⁴⁵ Questo studio, in sintesi, tenderà a delineare l'evoluzione di una comunità rurale siciliana nella tarda antichità interpretata nel riflesso della sua cultura materiale, i suoi abiti alimentari, la demografia nonché la sua ritualità sociale di fronte alla pratica funeraria.

I. B., S. C., S. S.

LE INDAGINI NELLA CHIESA DI SAN PANCRATI A CAVA ISPICA

La chiesa di San Pancrati, ubicata a qualche chilometro da Modica, all'inizio della Cava d'Ispica, è uno dei pochi edifici religiosi edificati dell'area iblea occidentale oggi esistenti. Nota agli studiosi fin dal '600, fu studiata da Paolo Orsi e successivamente da Santi Luigi Agnello. Indagata archeologicamente da Giovanni Di Stefano e studiata più recentemente da Annamaria Sammito e Vittorio Rizzone, per le peculiarità dell'abside a triconco e delle murature a grandi blocchi è stata avvicinata a edifici di area siro palestinese e attribuita al VI secolo.⁴⁶

Nel 2012 nel corso di alcuni lavori di valorizzazione furono asportati i livelli superficiali intorno all'edificio per realizzare una stradella e furono ritrovati frammenti ceramici di diverse epoche. Successivamente, tra il 2018 e il 2019, nell'ambito di un progetto di scavo e valorizzazione di Cava d'Ispica da parte della Soprintendenza di Ragusa, sono state indagate archeologicamente la chiesa e l'area circostante e si sono messe in evidenza le strutture murarie esistenti, lembi di alcuni annessi alla chiesa e la necropoli a fossa intorno all'abside (FIG. 8, a-b). Il rinvenimento di alcune cornici lavorate di età ellenistica riutilizzate nelle sepolture ha confermato che l'area era precedentemente occupata da coeve strutture forse a carattere funerario (*naiskoi?*).⁴⁷ Ad una

⁴³ DI VITA 1951; contra UGGERI, PATITUCCI 2017, 65 che propongono di individuare *Akrillai* con la località di Pizzo del Dirillo, un'altura terrazzata di circa 600 per 400 metri che si eleva a 60 m slm. a un paio di km dalla foce del fiume (tesi già avanzata da G. Uggeri nel 1974).

⁴⁴ ORSI 1942, tav. VII e figg. 37-38.

⁴⁵ Le campagne di ricognizione territoriale sono state curate da R. Brancato (Università di Catania) e M. C. Oliva (Università di Bologna).

⁴⁶ Cfr. RIZZONE, SAMMITO 2003; RIZZONE 2006 con bibliografia precedente.

⁴⁷ Per la presenza in loco di un tempietto di età ellenistica cfr. AGNELLO 1952, 153 e RIZZONE 2006, 36.

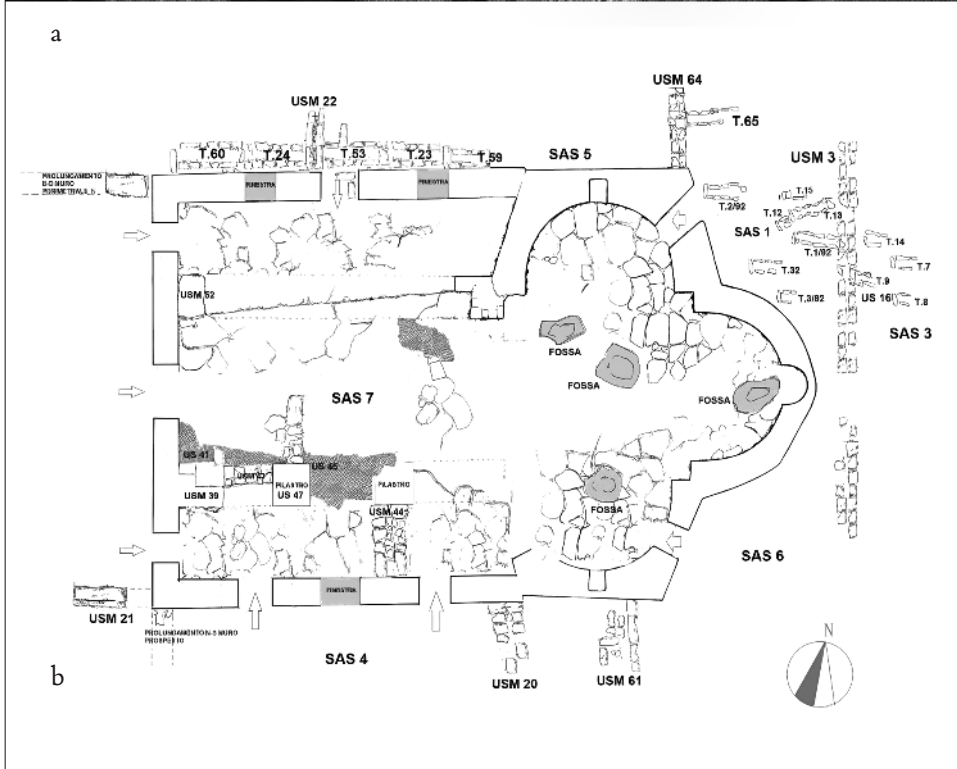


FIG. 8. Cava d'Ispica. Chiesa di S. Pancrati: a) prima delle indagini del 2018-2019 (Archivio Fotografico Soprintendenza di Ragusa; b) dopo le indagini del 2018-2019 (planimetria S. Scerra).

distanza di circa 45m a sud della chiesa, al di sotto di un muro a secco collassato, sono stati isolati due ambienti contigui di un edificio, a pianta rettangolare, costruito con tecnica megalitica, per una superficie di circa 70 mq che potrebbe essere uno degli edifici dell'abitato d'età bizantina visto dall'Orsi ancora nel 1905.⁴⁸

I rinvenimenti del 2012, studiati recentemente, includono oltre che sigillate di v-vi secolo e pentole del tipo Pantelleria, anche anfore LR 2B pertinenti in genere al vi-vii secolo, olle decorate a stuoia di viii secolo, anfore con anse a solco dai margini netti di fine viii inizi ix e soprattutto ceramiche di epoca islamica rappresentate da frammenti di anfore a parete cordonata, olle da fuoco modellate a mano, catini invetriati e decorati di x e xi secolo.⁴⁹

Tra i rinvenimenti del 2018-2019 sono numerose le testimonianze numismatiche che documentano, senza ombra di dubbio, la persistenza di vita della chiesa, probabilmente collegata ad un monastero, e la sua continuità d'uso anche se in maniera non continuata fino al xv secolo. I dati numismatici sono confermati e integrati dallo studio dei resti umani e dalle testimonianze ceramiche. I resti umani hanno documentato la necropoli tardoantica, e un recupero successivo di alcune fosse per nuove sepolture di epoca normanna e sveva. Nelle sepolture della necropoli si segnalano i resti di inumati di sesso femminile che mostrano tracce di attività connesse alla tessitura; mentre nelle sepolture più recenti i resti di inumati, di sesso maschile, denunciano una lunga pratica di attività equestri, forse di tipo militare.⁵⁰ I rinvenimenti ceramici, ancora in corso di studio, sembrano testimoniare prevalentemente le fasi di vita più antiche della chiesa includendo essenzialmente anfore africane, sigillate di v-vi secolo e ceramiche da fuoco del tipo Pantelleria. Solo in minima parte sono attestate ceramiche di epoca islamica; non manca qualche esemplare di invetriata a decorazione solcata e qualche frammento di proto-maioliche del tipo Gela di xiii secolo ad indicare che, se la vita nell'area dovette esaurirsi nella prima fase normanna, la frequentazione si protrasse nel tempo forse anche per la presenza della necropoli.⁵¹

S. F., S. S.

SCAVI DEL CASTELLO DEI TRE CANTONI A SCICLI: LA CAMPAGNA DEL 2018

Il Castelluccio è una delle due fortezze presenti a Scicli e menzionate dalle fonti medievali che nel '300 distinguono un Castello Piccolo da un Castello Grande. Quest'ultimo, denominato anche Castello dei Tre Cantoni per la presenza di una torre triquetra che ha sempre attirato l'attenzione e la fantasia degli studiosi locali, sorge su uno sperone roccioso di sbarramento alla confluenza di due profondissime valli, un'acropoli naturale, alta circa 227 metri s.l.m., stretta e allungata, con i due fianchi laterali del Balzo e di Chiafura ad ovest e di S. Lucia ad est, precipiti sulle cave sottostanti.

Le fabbriche del castello (FIG. 9a), si conservano in elevato in alcuni punti per circa 7 metri di altezza, con una lunghezza massima di circa 70m ed una larghezza di 20m; comprendono un corpo centrale di forma trapezoidale con un prolungamento in di-

⁴⁸ Lo studio antropologico è stato condotto dal Prof. L. Sineo (UniPA) e dai dott. R. Basile ed E.O. Cangialosi (Asterion srls) che si ringraziano.

⁴⁹ ORSI 1905, 434.

⁵⁰ Primi dati in FIORILLA, SAMMITO 2022, 175-183.

⁵¹ FIORILLA, GUZZETTA, SAMMITO, SCERRA 2021.

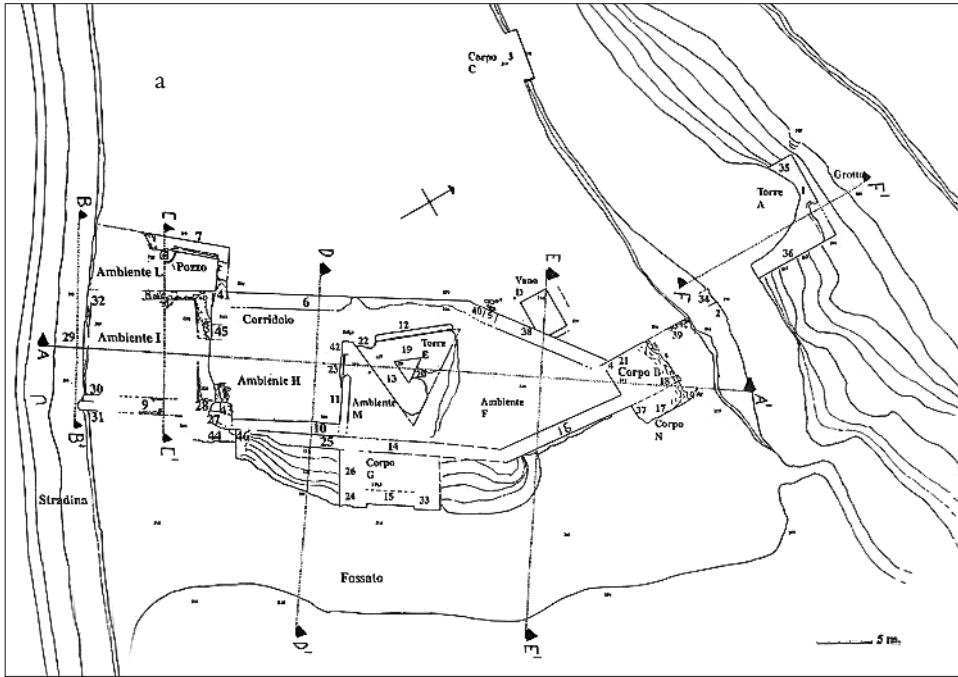


Fig. 9. Scicli. Indagini nel Castelluccio 2018-2029: a) Planimetria da Canzonieri 1997; elab. ortofoto (Archivio fotografico Soprintendenza di Ragusa).

reazione nord-est, verso la cava di S. Maria La Nova, concluso da una torre quadrata, solo parzialmente conservata, e un prolungamento in direzione sud, verso la cava di S. Bartolomeo con un corpo a base quadrangolare. Il corpo centrale è dominato da

una torre a pianta triangolare, impostata su un basamento, mentre, verso occidente, il complesso sistema difensivo era implementato dal cosiddetto Castellaccio (struttura difensiva oggi conservata in minima parte); ad oriente, secondo la tradizione era delimitato da un fossato oggi non individuabile.

Dopo le prime ricerche archeologiche negli anni '90 dello scorso secolo condotte nell'area antistante le strutture emergenti che portarono alla luce alcune strutture murarie e ceramiche che vanno dall'età normanna, al XVII secolo,⁵² le indagini avviate nel 2017 e 2018 in collaborazione con l'Accademia delle Scienze Polacca – Centro di Studi Medievali di Breslawa (Polonia) hanno evidenziato in un'area, a est, quasi a ridosso con gli elevati, i resti di una calcara e frammenti ceramici che si datano tra i secoli XIV e XV. Il rinvenimento nel sito di ceramiche che vanno dall'epoca preistorica a quella classica e romana, all'epoca bizantina e islamica, a quelle normanna, sveva, aragonese e spagnola. Fanno ipotizzare per quest'area una lunga durata di vita.⁵³

Tra la fine del 2018 e i primi mesi del 2019 la Soprintendenza di Ragusa ha poi effettuato altre ricerche grazie a una perizia di somma urgenza della sezione ai Beni Architettonici per interventi di consolidamento e restauro degli elevati. Nel corso di quelle attività è stata rimossa buona parte dell'interro che ricopriva le strutture nella loro totalità ed è stata riportata alla luce la torre triquetra con la relativa scala a chiocciola (FIG. 9, b, Area 1) di cui parlava fra' Mariano Perello nel '600;⁵⁴ la torre nota dalle fonti era stata finora erroneamente identificata con il torrino a pianta triangolare, frutto di interventi successivi. All'interno della grande torre sono stati individuati alcuni ambienti ancora da scavare ed altri ambienti presumibilmente destinati a carcere, come indicano le incisioni presenti sulle pareti interne. Le ceramiche rinvenute, prevalentemente nel riempimento e sui resti della scala a chiocciola, sono relative alle fasi di vita del XV e soprattutto del XVI secolo e comprendono tipi ceramici di produzione siciliana e d'importazione dalla Spagna, dalla Toscana e dalla Liguria, pur con qualche frammento più antico, da cui si desume che nei livelli sottostanti si conservino le fasi più antiche della struttura.⁵⁵

Anche nella parte sud-occidentale del Castello (FIG. 9b, Area 3) la rimozione dei crolli superficiali ha evidenziato tre ambienti con piani di calpestio in battuti di calce poggianti su crolli, costipati e chiusi. Il più meridionale di essi ha permesso di identificare ambienti carcerari con incisioni tipiche (stelle, numerali etc.) conservate sulle pareti.

S. S., S. F., S. M.

LE RICERCHE ARCHEOLOGICHE
NEL PARCO DELLA FORZA DI ISPICA (SCAVI 2019-2020)

L'avvio del 'Progetto di riqualificazione e valorizzazione funzionale del Parco Archeologico regionale della Forza di Ispica', finanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale con la linea di finanziamento PON Cultura e Sviluppo 2014/2020, ha offerto l'occasione per condurre uno scavo archeologico nell'area del cosiddetto Palazzo Marchionale, sede, tra il Cinquecento e il Seicento, dei signori di Spaccaforno, i baroni Caruso prima, i marchesi Statella successivamente.

⁵² CANZONIERI 1997; DI STEFANO, FIORILLA 1997

⁵³ MOZDZIOCH, MOZDZIOCH, SAMMITO, MILITELLO 2020.

⁵⁴ CARIOTI 1994, 80-81, 442.

⁵⁵ SCERRA, FIORILLA cds.

Ubicato in posizione centrale sullo sperone della Forza, l'edificio era stato indagato per la prima volta negli anni '70 dello scorso secolo, quando erano stati portati in luce alcuni ambienti del settore nord-occidentale e l'ampia corte di accesso.⁵⁶ Altre indagini erano state avviate dalla Soprintendenza di Ragusa nel 2008, con lo scopo di definire meglio l'estensione del palazzo, in particolare verso sud.

Lo scavo del 2020, condotto con l'obiettivo precipuo di rendere pienamente fruibile l'edificio e di recuperare nuovi dati circa le diverse fasi costruttive che lo hanno interessato, ha permesso di riportarne alla luce altre parti, e di restituire un'idea più precisa della sua estensione e ricchezza nei decenni precedenti il terremoto del 1693, che ne determinò la quasi completa distruzione e l'abbandono.

Nell'estremità settentrionale del palazzo, il cosiddetto Settore A, è stata integralmente messa in luce tutta la parte compresa tra il muro perimetrale nord e l'ambiente 5, una sorta di corridoio con raffinato pavimento in pietra asfaltica e calcare che era stato rinvenuto già nei primi scavi.

In particolare, sono stati liberati il vano 2 e l'attiguo vano 3, due ambienti che almeno in una prima fase avevano funzione di rappresentanza, il primo dotato di una bella pavimentazione con piastrelle sagomate legate a incastro, l'altro con un più semplice pavimento a piastrelle esagonali, collegati da una singolare porta a S rivestita di intonaco bianco che è stata rinvenuta in perfetto stato di conservazione.

Nel settore centrale, il Settore B, è stato completato lo scavo del vano 6 che era solo parzialmente visibile, rivelatosi un'ampia sala direttamente aperta sul cortile d'ingresso e chiusa lungo il lato orientale da un elegante loggiato con quattro colonnine, di cui sono state rinvenute *in situ* le basi.

Nella parte sud-orientale dell'area di scavo (Settore C), infine, è venuta in luce, anche questa in ottimo stato di conservazione, la grande cucina del palazzo. Ampia circa 60 mq, la cucina, al momento un *unicum* per le dimensioni e la complessa articolazione, presenta tutti gli elementi funzionali che potevano comparire negli ambienti per cucinare dell'epoca.

Nell'angolo nord-occidentale è un grande forno a cupola per la panificazione, cui sono annessi un piano di cottura, una banchina d'appoggio e persino una sorta di buttaio aperto sul piano pavimentale e collegato ad una grotta sottostante il palazzo che serviva per lo scarico dei rifiuti (FIG. 10, a). Sul lato opposto è un'ampia cucina in muratura articolata in diverse parti, dotata di otto fornelli circolari disposti su due file sul piano superiore cui corrispondono quattro camere di combustione rettangolari sulla fronte, di un piccolo forno a cupola, posto a livello del piano pavimentale, nonché di due lunghe banchine usate come piani di lavoro (FIG. 10, b).

Nel corso dello scavo, in particolare sopra le banchine e all'interno delle fornacelle della cucina, sono state ritrovate ceramiche che documentano l'ultima fase di vita dell'edificio.⁵⁷ Si tratta, soprattutto, di ceramiche da fuoco e di vasi da dispensa e da mensa. Le ceramiche da mensa includono forme aperte e chiuse sia di produzione siciliana che d'importazione. Le ceramiche siciliane, presumibilmente produzioni di Caltagirone, sono rappresentate da maioliche monocrome o decorate, destinate alla tavola, all'illuminazione e all'igiene personale. Le importazioni sono rappresentate in partico-

⁵⁶ DI STEFANO 1985; DI STEFANO 1991.

⁵⁷ FIORILLA, SAMMITO, SCERRA, TRAMONTANA 2022, 251-253.



FIG. 10. Parco della Forza (Ispica). Palazzo Marchionale:
a) il forno a cupola per la panificazione con le strutture annesse;
b) la cucina in muratura (Archivio fotografico Soprintendenza di Ragusa).

lare da maioliche liguri albisolesi e savonesi destinate ad ornare la tavola, tra cui grandi piatti piani da parata a larga tesa in maiolica azzurra decorata con motivi paesaggistici in blu oppure in maiolica bianca decorata in blu, e ancora maioliche dell'Italia meridionale.⁵⁸

Poco più a Nord dell'area del Palazzo Marchionale, i lavori per la realizzazione della nuova biglietteria del Parco hanno portato al rinvenimento di una serie di strutture murarie e di piani pavimentali, che sono stati indagati prima nel 2019, poi, più estesamente, nel 2020.

Le indagini in questa zona hanno permesso di acquisire dati importantissimi circa l'occupazione pluristratificata del sito. A pochi centimetri dall'attuale piano d'uso sono stati messi in luce, innanzitutto, diversi ambienti quadrangolari muniti di cortili pavimentati con basole, riferibili all'ultimo periodo di occupazione della Forza nel Seicento, impostati al di sopra di un allettamento di terra e pietre che ha restituito materiali databili dal xv al xvii secolo.

Per quel che riguarda il Medioevo i recenti rinvenimenti consentono di ipotizzare una frequentazione dello sperone roccioso già in epoca islamica, dal x secolo in poi.

In corrispondenza del limite settentrionale dell'area di scavo e nella parte centrale, poi, sono venuti in luce brevi tratti murari e piani d'uso che i materiali collegati – ceramiche indigene in particolare della *facies* di Licodia Eubea e ceramiche di produzione greca e greca coloniale – consentono di ascrivere ad un arco cronologico che va da epoca arcaica (vii-vi sec. a.C.) fino ad almeno il iv sec. a.C.

Infine, in un saggio stratigrafico eseguito allo scopo di intercettare il banco roccioso lungo il margine sud dell'area di scavo, sono stati recuperati anche materiali della *facies* di Castelluccio, che confermano l'occupazione del sito anche nell'Antica Età del Bronzo.⁵⁹

S. F., S. S., E. T.

BIBLIOGRAFIA

- AGNELLO 1952 = G. AGNELLO, *L'architettura bizantina in Sicilia*, Firenze.
 Arv² = J. D. BEAZLEY, *Attic Red-figure Vase-painters*, Oxford, 1963.
 ARFH1 = J. BOARDMAN, *Athenian Red Figure Vases. The Archaic Period: A Handbook*, London, 1975.
 ARFH2 = J. BOARDMAN, *Athenian Red Figure Vase-painters*, Oxford, 1963².
 BOSCHI 2020 = F. BOSCHI, *Archeologia senza scavo. Geofisica e indagini non invasive*, Bologna.
 BRANCATO 2021 = R. BRANCATO, *Ricognizioni archeologiche e Legacy data in Sicilia orientale: l'integrazione tra metodi per la ricerca sui paesaggi rurali in età romana*, in *Landscape. Una sintesi di elementi diacronici. Metodologie a confronto per l'analisi del territorio*, a cura di D. Gargale Rosoleo, I. Raimondo, Oxford, 139-156.
 BRANCATO 2023 = R. BRANCATO, *La Selinuntia odòs nella Sicilia sudorientale: sistema insediativo e viabilità in area iblea tra l'età greca e romana*, in *Orizzonti* 24, 69-84.
 BRANCATO et alii 2023 = R. BRANCATO, M. COZZOLINO, V. GENTILE, F. GIACOPPO, S. MONTALBANO, V. MIRTO, M. C. OLIVA, S. SCERRA, *Archeologia preventiva e indagini non invasive per la ricerca sui paesaggi della Sicilia: la ricognizione del settore occidentale dell'Altopiano Ibleo (Ragusa, Italia)*, in *Landscape 3: una sintesi di elementi diacronici. Uomo e ambiente nel mondo*

⁵⁸ FIORILLA, SAMMITO, SCERRA, TRAMONTANA 2022, 253-255.

⁵⁹ Per i nuovi dati vd. MANTARRO, SCERRA, FIORILLA, TERRANOVA cds.

- antico: un equilibrio possibile?* a cura di F. Carbotti, D. Gangale Risoleo, E. Iacopini, F. Pizzimenti, I. Raimondo, Oxford, 170-188.
- CANZONIERI 1997 = E. CANZONIERI, *Il castello dei tre cantoni di Scicli (RG) e l'analisi stratigrafica delle strutture murarie*, in *Notiziario storico di Scicli* 3, 21-99.
- CARAFÀ 2021 = P. CARAFÀ, *Storie dai contesti. Metodologia e procedure della ricerca archeologica*, Milano.
- CARDINALE, SAMMITO, SCERRA 2021 = F. CARDINALE, A. M. SAMMITO, S. SCERRA, *Le Fossette Neolitiche nella contrada San Nicola Giglia nel territorio di Chiaramonte Gulfi (Ragusa)*, in *La Sicilia Preistorica. Dinamiche interne e relazioni esterne. Atti del convegno internazionale Catania-Siracusa*, a cura di P. Militello, F. Nicoletti, R. Panvini, Palermo, 505-508.
- CASAROTTO et alii 2017 = A. CASAROTTO, T. D. STEK, J. PELGROM, R. H. VAN OTTERLOO, J. SEVINK, *Assessing Visibility and Geomorphological Biases in Regional Field Surveys: The Case of Roman Aesernia*, in *Geoarchaeology* 33, 177-192.
- CARIOTI 1994 = A. CARIOTI, *Notizie storiche della città di Scicli*, vol. 2: XVIII secolo, a cura di M. Cataudella, Scicli.
- COZZOLINO et alii 2018 = M. COZZOLINO, E. DI GIOVANNI, P. MAURIELLO, S. PIRO, D. ZAMUNER, *Geophysical Methods for Cultural Heritage Management*, Cham.
- DI STEFANO 1985 = G. DI STEFANO, *Castelli e dimore fortificate negli Iblei meridionali in età pre-barocca*, in *Atti del III Convegno di Architettura Fortificata (Milano, 8-10 maggio 1981)*, Roma, 131.
- DI STEFANO 1991 = G. DI STEFANO, *I castelli degli Iblei. Scavi e ricerche, in L'età di Federico II nella Sicilia centromeridionale. Città, Monumenti, Reperti. Atti delle giornate di studio (Gela 8-9 dicembre 1990)*, a cura di S. Scuto, Agrigento, 239-244.
- DI STEFANO 1999 = G. DI STEFANO, *Comiso Antica*, Palermo.
- DI STEFANO, LEONE 1985 = G. DI STEFANO, G. LEONE, *La regione camarinese in età romana. Appunti per la carta archeologica*, Modica.
- DI STEFANO, FIORILLA 1997 = G. DI STEFANO, S. FIORILLA, *Scicli (Ragusa): il castello dei Tre Cantoni*, in *Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia medievale (Pisa, 29-31 Maggio 1997)*, a cura di S. Gelichi, Firenze (pre tirages), 92-96.
- DI STEFANO, MILITELLO 2015 = G. DI STEFANO, P. MILITELLO, *Calaforno (Giarratana)*, in *Notiziario di Preistoria e Protostoria* 2, II, 63-65.
- DI VITA 1950 = A. DI VITA, *Iscrizioni funerarie siciliane di età cristiana*, in *Epigraphica* 12, 93-110.
- DI VITA 1951 = A. DI VITA, *Archeologia ed identificazione di un antico centro nella Sicilia orientale (Acrille)*, in *Archivio Storico per la Sicilia Orientale* 4, 1-48.
- DI VITA 1953a = A. DI VITA, *Ricerche archeologiche in territorio di Chiaramonte Gulfi*, in *Archivio Storico per la Sicilia Orientale* 6, 5-19.
- DI VITA 1953b = A. DI VITA, *Chiesette e sepolcreti bizantini in territorio di Chiaramonte Gulfi (Ragusa)*, in *Atti dell'VIII Congresso Studi Bizantini*, Roma, 135-136.
- DI VITA 1954 = A. DI VITA, *Ricerche archeologiche in territorio di Chiaramonte Gulfi (Acrillae)*, Catania.
- DI VITA 1959 = A. DI VITA, *Breve rassegna degli scavi archeologici condotti in provincia di Ragusa nel quadriennio 1955-1959*, in *BdA* 4, 347-363.
- DI VITA 1991 = A. DI VITA, *Vetro romano con scena di caccia da Chiaramonte Gulfi*, in *Sic. Gym* 4, 1-37.
- DI VITA 1994 = A. DI VITA, *Chiaramonte Gulfi*, in *Enciclopedia dell'arte antica, II supplemento 1971-1994*, II, Roma, 119.
- DI VITA 2005 = A. DI VITA, *Brevi note su Acrillae e sull'epitaffio di Zoe*, in *Di abitato in abitato. In itinere tra le più antiche testimonianze cristiane degli Iblei*, a cura di F. P. Rizzo, Pisa-Roma, 253-260.
- FIORILLA, GUZZETTA, SAMMITO †, SCERRA 2021 = S. FIORILLA, G. GUZZETTA, A. M. SAMMITO †, S. SCERRA, *Recenti indagini archeologiche nell'area di San Pancrati a Cava d'Ispica*, in *Cronache di archeologia* 40, 407-434.

- FIORILLA, SAMMITO 2022 = S. FIORILLA, A. M. SAMMITO, *Gli Iblei occidentali tra età bizantina e età islamica*, in *La Sicilia e il Mediterraneo dal Tardo antico al Medioevo. Prospettive di ricerca tra Storia e Archeologia. Atti del Convegno Internazionale di studi dedicato a Fabiola Ardizzone Lo Bue (Palermo, Università degli Studi, 11-13 ottobre 2018)*, a cura di L. Arcifa, C. Rognoni, Palermo, 169-187.
- FIORILLA, SAMMITO, SCERRA, TRAMONTANA 2022 = S. FIORILLA, A. M. SAMMITO, S. SCERRA, E. TRAMONTANA, *Nuovi dati dal palazzo marchionale della Spaccaforno Preterremoto (Ispica-Ragusa)*, in *La Ceramica in Sicilia dalla Preistoria all'Età Contemporanea. Atti del II Convegno internazionale (Museo Diocesano, Catania 11-13 novembre 2021)*, a cura di R. Panvini, A. Nicotra, Catania, 247-256.
- GIUDICE, TUSA, TUSA 1992 = F. GIUDICE, S. TUSA, V. TUSA, *La collezione archeologica del Banco di Sicilia*, Palermo.
- GUAITOLI 2003 = M. GUAITOLI, *Lo sguardo di Icaro. le collezioni dell'aerofototeca per la conoscenza del territorio (catalogo della Mostra 24 maggio-6 luglio 2003)*, Roma.
- HENLEY 2003 = C. HENLEY, *Indiana Jones and the Seismic Anomaly: The Potential of Seismic Methods*, in *Archaeology. Recorder* 28, 1, 19-30.
- INSACCO, PUGLISI, SCERRA, VINCI 2024 = G. INSACCO, D. PUGLISI, S. SCERRA, M. VINCI, *I culti delle acque di età greca in area iblea: nuovi dati tra Ippari e Irmínio*, in *Ad aquam orantes. Il culto delle divinità acquatiche nella Sicilia antica. Atti del convegno (Caltanissetta 22 ottobre 2023)*, a cura di S. Modeo, S. D'Angelo, S. Chiara, Caltanissetta, 45-71.
- LANCASTER 2015 = L. C. LANCASTER, *Innovative Vaulting in the Architecture of the Roman Empire*, New York.
- LENTINI, CARBONE 2014 = F. LENTINI, S. CARBONE, *Geologia della Sicilia. Il dominio d'avampaese*, in *Memorie descrittive della Carta Geologica d'Italia* 95, 31-98.
- MANTARRO, SCERRA, FIORILLA, TRAMONTANA cds. = A. MANTARRO, S. SCERRA, S. FIORILLA, E. TRAMONTANA, *Cava Ispica. Riqualficazione e Valorizzazione del Parco archeologico della Forza. I vecchi scavi e le scoperte recenti*, Palermo cds.
- MELFI 1889 = C. MELFI, *Ricerche sulle antichità di Gulfi*, Caltagirone.
- MELFI 1896 = C. MELFI, *Ricordi per le contrade Cifali e Favarotta presso Chiaramonte Gulfi*, Caltagirone.
- MELFI 1912 = C. MELFI, *Cenni storici sulla città di Chiaramonte Gulfi*, Ragusa.
- MERCURELLI 1941 = C. MERCURELLI, *Scavi e scoperte nelle Catacombe Siciliane*, in *RAC* 21, 5-104.
- MILITELLO 2007 = P. M. MILITELLO, *Il paesaggio archeologico*, in *Atti del Convegno "L'uomo negli Iblei"*, a cura di A. Petralia, Noto, 110-160.
- MILITELLO cds. = P. MILITELLO, *Calaformo 1: le indagini dell'Università di Catania 2013-2017*, Oxford cds.
- MILITELLO, SAMMITO, SCERRA 2018 = P. MILITELLO, A. M. SAMMITO, S. SCERRA, *Calaformo (Giarratana, RG)*, in *Notiziario di Preistoria e Protostoria* 5, II, 90-93.
- MOZDZIOCH, MOZDZIOCH, SAMMITO, MILITELLO 2020 = S. MOZDZIOCH, E. MOZDZIOCH, A. M. SAMMITO, P. MILITELLO, *Castello dei Tre Cantoni in Scicli in the Light of New Excavations. First Observations*, in *Archaeologia Historica Polona* 8, 283-302.
- NICOSIA 1882 = S. NICOSIA, *Notizie storiche su Chiaramonte Gulfi*, Ragusa.
- ORSI 1905 = P. ORSI, *Cava d'Ispica*, in *NSc* s. 1, II, 1, 430-437.
- ORSI 1915 = P. ORSI, *Ceramiche arabe di Sicilia*, in *BdA* 9, 249-256.
- ORSI 1942 = P. ORSI, *Sicilia Bizantina*, Tivoli.
- PACE 1921 = B. PACE, *Contributi camarinesi*, in *Scritti siciliani*, Palermo, 1-55.
- PACE 1926 = B. PACE, *Studi Siciliani*, Palermo.
- PACE 1927 = B. PACE, *Camarina*, Catania.
- PELAGATTI 1976 = P. PELAGATTI, *Le fasi edilizie dell'abitato Greco*, in *Sul parco archeologico di Camarina*, in *BdA* 61, 122-141.

- PUGLISI, TERRANOVA, SCERRA 2021 = D. PUGLISI, G. TERRANOVA, S. SCERRA, *Dinamiche interne e relazioni esterne a Calaforno: le nuove indagini nell'area dell'ingresso all'Ipogeo*, in *La Sicilia Preistorica. Dinamiche interne e relazioni esterne. Atti del Convegno Internazionale (Catania-Siracusa, 7-9 ottobre 2021)*, a cura di P. Militello, F. Nicoletti, R. Panvini, Palermo, 275-294.
- RIZZONE 2006 = V. G. RIZZONE, *Per un inquadramento delle chiese di S. Pancrati a Cava Ispica e di S. Lorenzo presso Pachino*, in *SEIA* 10-11, 27-53.
- RIZZONE, SAMMITO 1999 = V. G. RIZZONE, A. M. SAMMITO, *Censimento dei siti dell'antica età del bronzo nel territorio modicano*, in *Archivum Historicum Mothycense* 5, 37-56.
- RIZZONE, SAMMITO 2003 = V. G. RIZZONE, A. M. SAMMITO, *Chiese di epoca bizantina e chiese di rito bizantino a Cava Ispica e nel territorio di Modica*, in *Archivum Historicum Mothycense* 9, 5-46.
- RIZZONE, SAMMITO 2010 = V. G. RIZZONE, A. M. SAMMITO, *Indagine topografica dei siti dell'antica età del Bronzo nel territorio modicano*, in *Aitna. Quaderni di topografia antica* 4, 49-64.
- RIZZONE, SAMMITO TERRANOVA 2004 = V. G. RIZZONE, A. M. SAMMITO, G. TERRANOVA, *Per un corpus delle tholoi dell'area iblea*, in *Le presenze micenee nel territorio siracusano*, a cura di V. La Rosa, Padova, 218-262.
- SCERRA 2018 = S. SCERRA, *La necropoli greca in contrada Serra Carcara presso l'aeroporto di Comiso: un caso di archeologia preventiva*, in *Ollus Leto datus est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia tra antichità e medioevo. Atti del Convegno internazionale di studi (Reggio Calabria, 22-25 ottobre 2013)*, a cura di C. Malacrino, S. Bonomi, Reggio Calabria, 477-482.
- SCERRA 2020 = S. SCERRA, *Riflessioni sulle fortificazioni di età greca a Camarina e Hybla alla luce delle recenti indagini archeologiche*, in *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale. Fortifications and Societies in the Western Mediterranean. Atti del Convegno di Archeologia, organizzato dalla Università di Catania, dal Politecnico di Bari e dalla University of Manchester (Catania-Siracusa, 14-16 febbraio 2019)*, a cura di L. M. Caliò, G. M. Gerogiannis, M. Kopsacheili, Roma, 283-305.
- SCERRA 2022 = S. SCERRA, *Osservazioni e considerazioni archeologiche sull'incontro tra Greci e nativi nell'area degli Iblei ragusani: presupposti ed antefatti alla fondazione di Camarina*, in *Schemata. La città oltre la forma. Età arcaica*, a cura di R. Brancato, L. M. Caliò, M. Figuera, G. M. Gerogiannis, E. Pappalardo, S. Todaro, Roma, 257-274.
- SCERRA 2023 = S. SCERRA, *Vecchi e nuovi rinvenimenti di vasi attici nelle pianure ipparine*, in *La Ceramica in Sicilia dalla Preistoria all'Età Contemporanea. Atti del III Convegno Internazionale (Catania, 10-12 settembre 2022)*, a cura di R. Panvini, A. Nicotra, Roma, 71-81.
- SCERRA, FIORILLA cds. = S. SCERRA, S. FIORILLA, *Scicli. Castelluccio: Scavi e rinvenimenti 2018-2019 nella torre triquetra*, in *La Ceramica dalla Preistoria all'età contemporanea. Atti del IV Convegno internazionale (Catania Museo diocesano, 23-25 novembre 2023)*, a cura di R. Panvini, A. Nicotra, cds.
- SCOLLAR et alii 2009 = I. SCOLLAR, A. TABBAGH, A. HESSE, I. HERZOG, *Archaeological Prospecting and Remote Sensing*, Cambridge.
- SOUPIOS 2015 = P. SOUPIOS, *Seismic Geophysical Methods in Archaeological Prospection*, in *Best Practices of Geoinformatics Technologies for the Mapping of Archaeolandscapes*, ed. by A. Sarris, Oxford, 35-43.
- TERRANOVA 2015 = G. TERRANOVA, *Le straordinarie tombe a tholos*, in *Quaderni di Cava Ispica. Archeologia* 1, a cura di A. M. Sammito, V. G. Rizzone, Ispica, 25-32.
- UGGERI 1964 = G. UGGERI, *Notiziario*, in *RivScPr*, 19, 313.
- UGGERI 2015 = G. UGGERI, *Camarina: storia e topografia di una colonia greca di Sicilia e del suo territorio*, Galatina.
- UGGERI, PATITUCCI 2017 = G. UGGERI, S. PATITUCCI, *Archeologia della Sicilia sud-orientale. Il territorio di Camarina*, Galatina.
- WITTEN 2006 = A. J. WITTEN, *Handbook of Geophysics and Archaeology*, London.

IMPOSTAZIONE EDITORIALE DI FABRIZIO SERRA.
CURA REDAZIONALE DI GIULIA TOZZI.
COMPOSTO IN CARATTERE SERRA MANUZIO DALLA
FABRIZIO SERRA EDITORE, PISA · ROMA.
STAMPATO E RILEGATO DALLA
TIPOGRAFIA DI AGNANO, AGNANO PISANO (PISA).

★

Gennaio 2025

(CZ 2 · FG 21)



*Tutte le riviste Online e le pubblicazioni delle nostre case editrici
(riviste, collane, varia, ecc.) possono essere ricercate bibliograficamente e richieste
(sottoscrizioni di abbonamenti, ordini di volumi, ecc.) presso il sito Internet:*

www.libraweb.net

*Per ricevere, tramite E-mail, periodicamente, la nostra newsletter/alert con l'elenco
delle novità e delle opere in preparazione, Vi invitiamo a sottoscriverla presso il nostro sito
Internet o a trasmettere i Vostri dati (Nominativo e indirizzo E-mail) all'indirizzo:*

newsletter@libraweb.net

★

*Computerized search operations allow bibliographical retrieval of the Publishers' works
(Online journals, journals subscriptions, orders for individual issues, series, books, etc.)
through the Internet website:*

www.libraweb.net

*If you wish to receive, by E-mail, our newsletter/alert with periodic information
on the list of new and forthcoming publications, you are kindly invited to subscribe it at our
web-site or to send your details (Name and E-mail address) to the following address:*

newsletter@libraweb.net